

seduta n. 101 del 16 ottobre 1996

Vorsitz: Präsident Peterlini
Presidenza del Presidente Peterlini

ore 10.00

PRÄSIDENT: Ich bitte die Abgeordneten Platz zu nehmen.
Die Sitzung ist eröffnet. Wir beginnen mit dem Namensaufruf.

DENICOLO': (Sekretär):(ruft die Namen auf)
(segretario):(fa l'appello nominale)

PRÄSIDENT: Entschuldigt haben sich für die heutige Sitzung die Abg. Cigolla, Delladio, De Stefani und Fedel. Der Abg. Tosadori kommt etwas später.

PRÄSIDENT: Ich bitte um die Verlesung des Protokolls der letzten Sitzung.

DIVINA: (segretario):(legge il processo verbale)
(Sekretär):(verliest das Protokoll)

PRÄSIDENT: Sind Einwände zum Protokoll?
Bitte, Frau Abg. Klotz.

KLOTZ: Herr Präsident, es ist irgendwo in der Mitte dieses Protokolls wörtlich die Rede von "i Presidenti Peterlini e Tretter". Ich möchte darauf hinweisen, daß es nicht zwei Präsidenten, sondern einen Präsidenten und einen Vizepräsidenten gibt und das ist jetzt nicht eine Kleinlichkeit, sondern es ist eine grundsätzliche Frage, weil wir auch in der Geschäftsordnungskommission des Regionalrats kürzlich über diese Frage in einem anderen Zusammenhang gesprochen haben. Es wäre verfrüht, das jetzt hier breitzutreten, aber ich möchte ersuchen, diese beiden Funktionen auch in Zukunft klar zu benennen, daß es sich also nicht um zwei Präsidenten handelt. Das ist auch für unsere Arbeit in der Geschäftsordnungskommission wichtig.

PRÄSIDENT: Danke, Frau Abg. Klotz, es ist natürlicherweise korrekt, was Sie sagen. Der Fehler ist allerdings nur im italienischen Text enthalten. Im deutschen Text heißt es: "zur gleichen Angelegenheit meldet sich die Abg. Klotz zu Wort. Präsident Peterlini und Vizepräsident Tretter replizieren". Somit wird der italienische Text richtiggestellt. Danke für den Hinweis, der zur Änderung des Protokolls führen wird. Damit gilt das Protokoll, wenn keine weiteren Einwände mehr erhoben werden, mit dieser Änderung als genehmigt.

PRÄSIDENT: Wir setzen jetzt die Debatte über den **Beschlußantrag Nr. 141**, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Palermo, Taverna, Delladio, Valduga, Zaroni, Morandini und De Stefani betreffend den Mißtrauensantrag gegenüber dem Regionalausschuß infolge der von einem Assessor abgegebenen Erklärungen fort.

Wir kommen zur Behandlung eines Abänderungsantrages der Abg. Zendron, Gasperotti und Palermo:

Al terzo capoverso le parole "dell'intera componente italiana presente nelle due province" sono sostituite "dell'intera popolazione". Beim dritten Absatz werden die Worte "der gesamten italienischen Bevölkerung in den beiden Provinzen" durch die Worte "der gesamten Bevölkerung" ersetzt.

Die Abg. Zendron hat das Wort zur Erläuterung.

ZENDRON: Grazie Presidente. Brevemente, credo sia chiara un'osservazione che avevo già fatto nel mio intervento per rendere la mozione accettabile in parte, pur rimanendo le mie perplessità verso questa iniziativa, credo sia necessario che il danno che viene indicato in seguito al comportamento del Vicepresidente Pahl e che tutti hanno giustamente sottolineato ieri e che credo sia stato rimesso in luce e aggravato dal suo intervento. Se c'erano delle perplessità, il suo intervento ci ha dato una lettura e un'interpretazione di quello che è il suo ruolo, che ci fa un po' paura e più paura ci fa il silenzio degli altri componenti della Giunta e del Presidente Grandi, che continua a tacere. Noi ci aspetteremo che prendesse la parola su tale questione, perché ci fa paura un silenzio, di fronte ad un'interpretazione che stravolge quello che è il mio concetto, che credo sia quello giusto, della Regione e della istituzione Regione, credo che il suo sia quello sbagliato.

Lei svolge il suo ruolo come se la Regione fosse quella che lei vorrebbe fosse, mentre invece è un'altra cosa. Credo che, ci piaccia o non ci piaccia, quando esercitiamo un ruolo dovremmo esercitarlo in modo corretto, rispettoso di quello che è, non di quello che vorremmo che fosse.

Comunque credo che il comportamento del Vicepresidente Pahl vada a danno non certo solo della popolazione di lingua italiana, ma dell'intera popolazione, tanto è vero che anche altri, anche per motivi differenti in buona parte anche da me non condivisi, si sono allineati a questa mozione di sfiducia.

Voglio dire ai proponenti che in parte conservo le mie perplessità verso un'azione che potrebbe arrivare a fare cadere la Giunta in una situazione di incertezza, che proporrebbe una crisi al buio, che mi pare i proponenti per la quale non abbiano proposto delle alternative.

Quindi questo emendamento tende a migliorare una proposta, sulla quale personalmente mi riservo di decidere nei prossimi minuti.

PRÄSIDENT: Der nächste Redner ist der Abg. Benedikter.

BENEDIKTER: Anlaß der ganzen Auseinandersetzung sind ja die Erklärungen des Vizepräsidenten Pahl. Pahl hat gestern gesagt, daß es nicht stimme, was ich behauptet habe. Ich nehme jetzt das offizielle Programm, wie es am 18. März 1994 verteilt worden ist und verweise auf die Stellen aus den Protokollen vom 22. März und vom 19. April 1994. Ich verstehe selbstverständlich, wer die Macht hat, hat das Recht und wer das Recht hat, kann im März 1994 etwas sagen und dann im Oktober 1996 das Gegenteil als Wahrheit hinstellen. Im Programm steht - und ich verlese es italienisch, weil dieser Text ausschlaggebend ist: "La Regione può assolvere un fondamentale ruolo di comunicazione e di sollecitazione nei confronti dello Stato. Il tema del neoregionalismo si impone all'ordine del giorno del dibattito politico anche come difesa dell'unità nazionale." Pahl hat am 19. April 1994 diesbezüglich erklärt: "...Aus diesem Geiste heraus unterstreiche ich zunächst die Feststellungen des Präsidenten der Region, Dr. Grandi, in allen Teilen auch als gemeinsames politisches Gedankengut.". Wobei er am 22. März gesagt hat: "Die Kundgebung der Südtiroler Volkspartei am 17. November 1957 in Sigmundskron mit ihrem "Los von Trient" war die politisch notwendige Reaktion auf die strikte Weigerung der maßgeblichen Koalitionsparteien im Trentino, die bereits damals gegebenen Möglichkeiten einer Delegation von Kompetenzen an Südtirol vorzunehmen, vor allem im Volkswohnbau." Ich habe dann gleich geantwortet, daß das lächerlich sei, denn die Region hat im Volkswohnbau nie Kompetenzen gehabt, sondern die Provinz hat seit 1948 die ausschließliche Kompetenz dafür. Also konnte die Region nicht beim Volkswohnbau etwas verweigern usw. Er sagt dort "...:Wir sagen dem 'Los von Trient', der Vergangenheit, ein Lebewohl. Die Region verschwindet nicht. Sie legt ihr altes Kleid ab und übernimmt die Funktion einer politischen Verbindungsstelle, einer politischen und menschlichen Klammer für die Institutionen und die Bevölkerungsteile. Dr. Grandi hat sehr zutreffend von der 'testa pesante in un processo di trasformazione' gesprochen, die die Region dabei einnimmt'. Das ist also alles amtlich verfaßt und ich wiederhole: "...Aus diesem Geist heraus unterstreiche ich - sagt Pahl - zunächst die Feststellung des Präsidenten der Region, Dr. Grandi, in allen Teilen auch als gemeinsames politisches Gedankengut.". Es kann also kein Zweifel sein, wo es heißt: "... il tema del neoregionalismo si impone all'ordine del giorno del dibattito politico anche come difesa dell'unità nazionale.".

Ich lasse mich nicht als Lügner hinstellen und ich behaupte nicht gerne etwas, wenn ich widerlegt werden kann, aber den Beweis habe ich damit erbracht und ich hoffe, daß auch die Südtiroler insgesamt und auch die Presse imstande sind, die Wahrheit zu bringen und sie wahrzunehmen.

PRÄSIDENT: Der Abg. Benussi hat das Wort.

BENUSSI: Presidente, siccome l'argomento che adesso si tratta riguarda esclusivamente l'emendamento, perché tutti gli interventi in dichiarazione di voto noi li avevamo già fatti, non entrerà nel merito. Per quanto riguarda l'emendamento avevamo già approvato, quando la collega Zendron aveva detto che era il caso di modificare non solo relativamente alla popolazione italiana, ma per tutta la popolazione ed il nostro

capogruppo aveva suggerito di fare un emendamento, ora che questa proposta è stata fatta condividiamo tutto il suo contenuto e lo approveremo.

PRÄSIDENT: Der nächste Redner ist der Abg. Palermo.

PALERMO: Intervengo contemporaneamente sia sull'emendamento, sia in dichiarazione di voto e nell'accettare l'emendamento che è stato proposto dalla collega Zendron, perché chiarisce quell'aspetto unitario, cui ho già fatto riferimento, vorrei cogliere questa occasione per riassumere in pochissime espressioni quelli che sono i contenuti di questa mozione e che da parte di taluni, proprio anche negli interventi di stamane, hanno ritenuto di evidenziare una fondatezza nei motivi, dall'altra un motivo di perplessità per l'eventuale situazione politica che si verrebbe a creare, nel momento in cui venisse accolta questa mozione.

Credo che, se si trattasse solo e semplicemente di un comportamento di carattere esteriore e occasionale da parte di un assessore, forse un semplice giudizio di censura, nei confronti del medesimo, avrebbe potuto considerarsi sufficiente.

Purtroppo proprio la discussione che vi è stata in quest'aula ha dimostrato, da una parte, le dichiarazioni rese dal vicepresidente Pahl, dall'altra da parte del capogruppo Atz, di come accanto alla questione di carattere formale esista una questione di carattere sostanziale, cioè ciò che si intende fare di questo istituto regionale.

Allora ecco che indubbiamente assume una rilevanza di carattere enorme, fondamentale la questione che noi stiamo esaminando, in quanto un assessore e Vicepresidente della Giunta intende palesemente e lo ha confermato nelle sue dichiarazioni, interpretare il suo ruolo istituzionale di Vicepresidente e assessore, nel senso di utilizzazione di questo strumento per realizzare gli scopi suoi, del suo partito e ideologici di frantumazione della Regione. Questo è il problema.

Allora a che cosa mira questa mozione di sfiducia? E' vero che non è una mozione di sfiducia nei confronti del singolo assessore, non dimentichiamoci però che in base al nostro regolamento non è consentita la sfiducia nei confronti del singolo assessore, è consentita solo la sfiducia nei confronti della Giunta, anche perché attraverso questa discussione e attraverso anche quelle indicazioni che sono emerse in aula e fuori dall'aula, da parte delle componenti che sono pure rappresentative nella Giunta, esiste una uniformità di valutazioni contrarie all'impostazione del Vicepresidente Pahl, ma esiste una palese conflittualità di posizioni, che certo non può essere una votazione di reiezione della mozione a cancellare, in quanto palesemente il Vicepresidente Pahl ha dichiarato che la sua interpretazione è quella e quella rimane.

Certamente noi non possiamo ritenere che, se a livello nazionale un Presidente del Consiglio, ad esempio Prodi, andasse in un incontro con una delegazione straniera ad affermare la inutilità di uno Stato italiano o l'intenzione di frantumare lo Stato, credo sarebbe immediatamente sfiduciato, perché chi rappresenta l'istituzione non può nello stesso tempo disprezzare o dichiarare di interpretare questa stessa senza difenderla.

Ecco perché assume importanza, si può cambiare questa Giunta, perché basta solo e semplicemente espungere da questa Giunta quell'elemento che non è in concorde unitarietà di intenti con gli altri, per rimuovere questa contraddittorietà.

In questo Consiglio, esattamente ieri, hanno preso la parola per la SVP il Vicepresidente della Giunta e il capogruppo Atz, che hanno individuato questa linea di frattura, sono queste le componenti che a mio parere debbono essere sfiduciate, ecco perché questa mozione di sfiducia deve essere votata e chiederò che avvenga con votazione segreta, per liberare, per quanto possibile, da quei vincoli esterni che possono condizionare il voto di taluni. Mi rendo conto che sarà molto difficile, da parte di chi è assessore in questa Giunta, votare contro se stessi, però certamente è anche una ipocrisia, lo ho sottolineato fin dal primo intervento di ieri, da una parte affermare il proprio credo in certi principi che sono costituzionali e statutari e dall'altra ammettere solo e semplicemente, perché si convive nella stessa maggioranza di governo e nella stessa Giunta, accettare che un Vicepresidente si possa permettere di parlare in modo dell'istituzione, non solo disprezzando la Regione stessa, ma sostenendo che potrà continuare a farlo, perché corrisponde alla sua ideologia e al suo modo di intendere la funzione istituzionale.

Credo che questo non sia accettabile, mi appello in particolare a tutti i consiglieri della Provincia di Trento e Bolzano che credono ancora nell'istituto di questa Regione e che attraverso un cambiamento di questa Giunta possano dar luogo ad un clima di maggiore collaborazione tra le varie componenti che oggi mi pare siano in una situazione di discrepanza.

PRÄSIDENT: Frau, Abg. Klotz, Sie haben das Wort zum Fortgang der Arbeiten.

KLOTZ: Zur Geschäftsordnung. Ich ersuche um die Abstimmung nach getrennten Teilen, also die Prämissen separat und dann den Text "...entzieht der Regionalrat dem Regionalausschuß das Vertrauen" und zwar deshalb, weil wir die Prämissen nicht annehmen können. Es ist selbstverständlich mit den Grundsätzen der Verfassung möglich, mit Blick auf das Selbstbestimmungsrecht, die Abschaffung der Region zu verlangen und selbstverständlich hat der Assessor und eine Partei das Recht, die Auflösung der Region zu verlangen, wenn das ausschließlich mit legalen Mitteln geschieht. Also da sind wir ganz anderer Auffassung als die Einbringer. Aber es ist eine ethische Frage, ob es zulässig ist, daß jemand, der sich als Koalitionspartner zur Verfügung stellt, dann auf der anderen Seite die Auflösung verlangen kann. Das ist nicht kohärent, das ist weder politische noch moralische Ethik noch in irgendeiner Weise zu rechtfertigen.

Nur aus diesem Grunde verlangen wir die getrennte Abstimmung. Weil es nicht konsequent ist, sondern ein ethischer Widerspruch, sind wir für den Mißtrauensantrag gegen die Regierung, aber nicht für die Begründung, also für die Prämissen.

PRÄSIDENT: Wenn ich richtig verstanden habe, möchten Sie getrennt über die Prämissen und die Entziehung des Vertrauens abstimmen. Ist der Abg. Palermo einverstanden?

PALERMO: Dichiaro di accettare la proposta, in quanto evidentemente possono esistere, da parte dei consiglieri, diverse motivazioni di sfiducia nei confronti della Giunta, sempre in relazione a questo punto, quindi mi pare corretto distinguere e accettare la suddetta distinzione, in quanto dà modo democraticamente di esprimersi con proprie e distinte motivazioni, in relazione ad un unico contenuto di sfiducia, indicato nella parte dispositiva della mozione.

PRÄSIDENT: Dann wird also getrennt abgestimmt.

Jetzt sprechen wir also über den Abänderungsantrag. Bitte, Frau Abg. Conci.

CONCI: Grazie Presidente. Volevo approfittare di questo momento per fare anche le dichiarazioni di voto, nel contempo, del gruppo del Partito Popolare Trentino-Alto Adige e dire come da poco abbiamo celebrato cinquant'anni dell'Accordo sottoscritto a Parigi tra il nostro statista Alcide Degasperi e il tirolese Karl Gruber, quello è stato un momento in cui tutto il Consiglio regionale si è impegnato in una riflessione profonda sul futuro della nostra Regione.

Credo che l'ampia autonomia, di cui oggi gode la provincia di Bolzano nel quadro del Trentino-Alto Adige, sia la migliore conferma che i due firmatari dell'accordo di Parigi avevano visto giusto. Togliere di mezzo la Regione oggi, senza riflettere sul significato nuovo, di cui oggi la Regione potrebbe essere investita, rischia di rivelarsi rischioso, sia per la provincia di Trento, ma anche per la provincia di Bolzano. Infatti se il Trentino trova il suo completamento in questa forte coesione con l'Alto Adige, credo che anche l'Alto Adige abbia nel suo rapporto con la provincia di Trento un punto di forza non secondario e non di debolezza, come molti a volte vorrebbero far credere, soprattutto nell'ottica del federalismo e del regionalismo, che sono traguardi irrinunciabili, non solo per il futuro dell'Italia, ma anche per la stessa unione europea.

Allora in quella occasione, proprio nel momento in cui insieme abbiamo riflettuto sull'Accordo Degasperi Gruber, avevo fatto alcune proposte a nome del mio gruppo, proposte che però rischiano di rimanere sulla carta se nessuno le raccoglie, cioè se vengono poste solo agli atti, ma poi non vengono di fatto tradotte in un'azione operativa. La proposta del nostro gruppo era quella di avviare un tavolo per la riforma della Regione, investito di una forte responsabilità politica, che ci consenta di dare a questa istituzione un'immagine nuova; ma coerente con i valori profondi, richiamati anche dall'Accordo Degasperi Gruber e proprio per questo adeguata anche agli scenari nazionali ed europei, ai quali noi dobbiamo partecipare da protagonisti e quindi insieme e non divisi, ciascuno con obiettivi diversi.

Ritengo che quanto mai oggi la provincia del Trentino e la provincia dell'Alto Adige siano chiamate a sottolineare ciò che unisce e non ciò che divide le

rispettive autonomie. In questo senso, all'interno di questo tavolo per la riforma della Regione, avevo fatto una proposta di punto di partenza, che considerasse l'autonomia delle nostre due province un punto di riferimento, un termine di paragone imprescindibile di ogni iniziativa di riforma in senso regionalistico della Costituzione per un vero decentramento dei poteri dello Stato.

Credo che occorra camminare in questa direzione, che occorra su questo iniziare a riflettere per vedere in che direzione andare, i tempi sono cambiati e quindi ci richiedono di adeguare la nostra azione ad una riflessione, che non può più essere quella del passato, anche se del passato deve prendere i valori ed il patrimonio di storia e di cultura.

Credo che non si possa approfittare ogni volta di qualsiasi avvenimento per cercare di destabilizzare o rendere vano questo lavoro di costruzione invece, che all'interno delle due province si sta facendo. E' per questo che noi non ci uniremo a questa mozione di sfiducia e quindi non voteremo per la sfiducia della Giunta, proprio perché riteniamo che si debba andare nella direzione di una costruzione nuova dell'assetto regionale e non di un continuo approfittare di qualsiasi cosa accada per destabilizzare le istituzioni e l'assetto della Regione.

PRÄSIDENT: Soweit ich jetzt bemerkt habe, haben sich die Stellungnahmen zum Abänderungsantrag ergeben, wobei ich sagen muß, daß es im Prinzip kein Abänderungsantrag ist, sondern eine Abänderung des Textes, und bei Beschlußanträgen ist vorgesehen, daß Änderungen mit dem Einverständnis des Einbringers vorgenommen werden können. Das Einverständnis ist durch die Mitunterschrift des Abg. Palermo gegeben und somit wird dieser Antrag ohne Abstimmung integrierender Bestandteil des Beschlußantrages. Wir sind also praktisch in der Stimmabgabeerklärung.

Der Abg. Leitner hat das Wort.

LEITNER: Danke, Herr Präsident! Ich denke, ich brauche nicht viel zu sagen, was die Rolle der Region als solche anbelangt. Dazu habe ich mich oft genug geäußert. Ich möchte aber sagen, daß ich mich mit dem vorgelegten Text nicht identifizieren kann, weil Dinge enthalten sind, die ich nicht teilen kann. Auch was den Abänderungsantrag anbelangt, bin ich nicht einverstanden, denn wenn man behauptet, daß ein derartiges Verhalten der gesamten Bevölkerung zuwiderläuft, dann muß man mir erklären, wo man diese Absolutheit hernimmt. Das stimmt auf Südtirol bezogen mit Sicherheit nicht, ganz im Gegenteil. Ich muß eines sagen: was der Vizepräsident Pahl inhaltlich gesagt hat, das kann ich unterschreiben, wie er es mit seinem Gewissen und mit seiner Konsequenz vereinbaren kann, das ist eine andere Frage. Diese Diskussion hat auch gezeigt, daß eine eventuelle neue Rolle der beiden autonomen Provinzen Bozen und Trient im Rahmen der Verfassungsänderung oder in welchem Rahmen auch immer zu diskutieren sein wird und dazu sollte man sich zusammensetzen. Ich kann mir nicht vorstellen, daß eine Person wie Dr. Franz Pahl mit diesem ständigen Gewissenskonflikt umherrennen kann, bei Delegationen dann das zu erklären, was wahrscheinlich sein Gemüt, sein Herz, ihm sagt und im Land das zu vertreten, was sein Verstand ihm sagt, weil er zu einer

Mehrheit gehört, in der er wahrscheinlich irgendwo ein Zerrissener ist. Das kann ich nachfühlen. Eines ist die politische Konsequenz und das überlasse ich ihm sicherlich selber, denn ich bin auch nicht befugt, darüber zu reden.

Nur, mit dem vorgelegten Mißtrauensantrag kann ich mich nicht identifizieren, weil Dinge drinnen sind, die nicht stimmen und man muß über alles reden können, auch was die Grundsätze der Verfassung anbelangt, denn da geht es z.B. auch um den Minderheitenschutz und viele andere Dinge mehr, die durchaus neu zu formulieren und zu überdenken sind. Diese Diskussion sollte Anlaß dazu sein, wirklich ehrlichen Gewissens an die Sache heranzugehen und zu überdenken, wie man in Zukunft hier in diesen Ländern Politik machen will. Diese Region - das zeigt sich einmal mehr - hat keine Daseinsberechtigung und wenn sie für bestimmte Kreise aus dem Trentino nur dazu dient, hier vermeintlich die Autonomie zu sichern, die sonst nicht zu sichern ist, sollte man anders an das Thema herangehen und wirklich im Zuge der Verfassungsänderung klare Richtlinien fordern. Das wäre ehrlicher auch im Interesse der betroffenen Bevölkerung und das wird hier fälschlich wiedergegeben - wie ich meine.

PRÄSIDENT: Der nächste Redner ist der Abg. Zanoni.

ZANONI: Non c'è dubbio che Pahl con il suo atteggiamento, nell'occasione che abbiamo sottolineato, ha sbagliato. L'intervento di replica di ieri ha ulteriormente chiarito la situazione e le circostanze in cui si è svolto, Pahl ha riaffermato di aver parlato a nome della SVP nelle vesti della Giunta regionale, è la chiara ammissione di ciò che afferma la mozione, cioè la prevaricazione grave, a questo punto diventa cosciente, del ruolo partito, dell'appartenenza partitica, la prevalenza sulla visione dell'assunzione di responsabilità sul ruolo istituzionale di cui è ed era investito, a nome e per conto di tutta la comunità.

Panizza, altro Vicepresidente, che non essendo uso ad obbedire tacendo, è intervenuto per chiarire la sua posizione come Vicepresidente ed afferma: C'ero, ma ho parlato come Vicepresidente; era una "excusatio non petita", ma che noi abbiamo gradito, sottolineando la sua differenza su una posizione chiaramente diversa, perché altrimenti non c'era bisogno di puntualizzare la propria. Panizza afferma di aver parlato come Vicepresidente e non come rappresentante del PATT e questa era la sua veste e lui è stato ligio al ruolo. Certo è un'accoppiata vincente quella dei due Vicepresidenti, uno parla a nome delle istituzioni e l'altro parla a nome del partito di appartenenza.

Quello che volevo dire a Pahl e che secondo me ha sbagliato doppiamente ieri quando è intervenuto. la sua reazione è incomprensibile, io la capisco e non mi soffermo, ma non doveva essere lui ad intervenire, doveva essere il Presidente della Giunta, che era chiamata in causa nel suo complesso dalla mozione di sfiducia. Lui si è fatto carico onestamente delle proprie e altrui responsabilità. torno a ripetere però che in questo modo si ribadisce la circostanza nella quale è avvenuto il primo fatto, che evidentemente ogni assessore agisce liberamente e non di concerto e che alcuni ruoli

sono demandati liberamente agli altri, il che significa che ognuno è libero di rappresentare o se stesso o la Giunta.

Per cui per me diventa ancora più grave il fatto che ieri a rispondere alla sollecitazione che la mozione poneva, non sia stato il Presidente, perché la mozione investiva la Giunta, e conseguentemente il responsabile della Giunta è il Presidente, ringrazio Pahl che si è assunto le sue responsabilità da vero uomo, la Giunta è rappresentata al vertice da chi non vuole assumersi delle responsabilità, da chi vuole non governare; torno a dire che doveva essere il Presidente a rispondere.

La nostra mozione non è un fatto personale, non abbiamo niente contro Pahl, è un fatto politico, che tocca l'istituzione Giunta regionale, che rappresenta la comunità, ieri ho posto alcune domande circa altre circostanze relative a questo federalismo che dovrebbe venire avanti, alla bicamerale, alla presenza della Regione in determinati settori delle istituzioni in questa dinamica che la forma di Stato sta avendo, non ho ricevuto alcuna risposta in merito, Pahl ha risposto giustamente chiarendo quelle che sono state secondo lui le circostanze, per cui per l'ennesima volta dico che si rinuncia al ruolo della Regione, la Presidenza non interviene in una mozione di sfiducia, dimostrando per l'ennesima volta quello che abbiamo denunciato più volte della assenza completa del governo della Regione.

Questo è lo spirito della mozione, però mi pare che alle nostre osservazioni, a quella che era la pregnanza della mozione non si sia risposto e si sia delegato ad una difesa e ad una posizione personale di Pahl, sminuendo, minimizzando quelli che erano i temi profondi.

Per cui dico che Pahl si è preso le sue responsabilità, la Giunta no, richiamo proprio lo spirito, ecco perché voteremo questa mozione di sfiducia, perché non si è risposto assolutamente a quello che era il concreto motivo per il quale abbiamo fatto questa mozione di sfiducia.

PRÄSIDENT: Der Abg. Bondi hat das Wort.

BONDI: Grazie signor Presidente. Siamo in tempi in cui il dibattito politico tende sempre a radicalizzarsi, nella fattispecie sono all'attenzione nostra due argomenti, uno relativo alla sfiducia alla Giunta, quindi prettamente politico, per cui si incrociano le motivazioni di chi non accetta questa mozione, ma accetta la sfiducia a questa Giunta e l'altro tema è quello di merito relativo alla Regione.

Perché dico che si radicalizzano i problemi? Perché rispetto al ruolo della Regione ormai si parla solo ed esclusivamente in termini di chi è a favore di questa e di chi è assolutamente contrario, senza pensare o cominciare a ragionare in termini di posizioni intermedie.

Il fronte del no alla Regione è un fronte che sul piano politico vede attivo lo SVP, credo che questo sia un diritto legittimo sotto il profilo politico di questo partito, di continuare in una presa di posizione che fa parte della sua storia. Il problema nasce invece nel momento in cui può esserci una sovrapposizione tra un esponente politico, che rappresenta all'interno di questa Giunta la maggioranza e quindi con il ruolo di

Vicepresidente, che evidentemente non può parlare come Vicepresidente della Giunta regionale, interpretando quello che è l'aspetto politico di appartenenza.

Sotto questo profilo credo che basterebbero due parole del Presidente grandi per riferire che, fintanto questa Regione esiste ed è costituzionale prevista, è evidente che la Giunta non può che interpretarne il ruolo secondo le leggi vigenti.

Vi è poi dall'altra parte il fronte del sì alla Regione ed è un fronte sostanzialmente dogmatico, comunque per noi laici non accettabile, questo fronte del sì si basa sostanzialmente su delle posizioni, quella pseudo o comunque filo nazionalista dei proclami, dei giuramenti del popolo italiano, della appartenenza allo Stato italiano, che evidentemente non può essere accettata nel momento in cui tutti, anche i più accesi nazionalisti, cominciano a prendere visione di un'Europa, che va al di là degli stati, cercando di interpretare invece i popoli.

Vi è poi all'interno del fronte del sì a questa Regione il dogma di chi vede nella difesa della Regione l'unico modo per difendere l'autonomia della provincia autonomia di Trento. Credo che anche questo sia sbagliato, pensare che la nostra autonomia di trentini possa trovare luogo solo in virtù del fatto che sopravviva questa Regione è sbagliato, sia nelle premesse che nelle possibilità di ottenere ciò che si spera, perché non è possibile pensare di tenere assieme chi assieme non vuole stare.

Quindi l'unica via percorribile per evitare di radicalizzare il problema, è per il gruppo socialista e repubblicano, quindi due partiti che da sempre si richiamano alle esperienze transnazionali ed europeiste, quella di superare il ruolo della Regione, così come fino ad oggi lo abbiamo conosciuto. Lo si può superare reinventando questo luogo di confronto tra etnie diverse, quelle ladina, quella italiana e quella tedesca, noi crediamo ripartendo dalle Province, soprattutto sotto il profilo dell'ordinamento di questa Regione, ampliandolo magari anche ad altre esperienze, per trovare poi in questo luogo la possibilità di superare un'istituzione regionale, che, oggi come oggi, porterà probabilmente alla fine tanto dell'autonomia del Sudtirolo, quanto all'autonomia del Trentino.

Ecco che allora, nel riconfermare la fiducia a questa Giunta, con la necessità che la Presidenza metta una parola di chiarezza rispetto a quelli che sono i ruoli di partito, vicini a quelli di chi rappresenta cariche istituzionali, il motivo per cui riconfermiamo la fiducia a questa Giunta è perché riteniamo che l'accordo che sta alla base di questa maggioranza sia un primo passo, soprattutto per quanto riguarda la riforma elettorale, per avviarsi verso un ripensamento della Regione, garantendo alle due Province la possibilità di crearsi le condizioni per garantire governabilità all'interno delle due istituzioni.

Con queste motivazioni il gruppo socialista repubblicano ribadisce e confermerà la fiducia alla Giunta del Presidente Grandi.

PRÄSIDENT: Damit haben sich die Redemeldungen erschöpft und ich schließe die Debatte ab. Wir kommen in der vorgesehenen Form zur Abstimmung....

Bitte, Abg. Pinter hat noch das Wort.

PINTER: Presidente, l'ho fatto prima, solo che gli uffici hanno cancellato la mia prenotazione.

Soltanto per dichiarare il mio voto favorevole a questa mozione, anche se dagli interventi che ho sentito questa mattina, in buona parte le analisi convergono, le conclusioni sono molto diverse tra di loro. Mi sembra che per motivare il sostegno alla Giunta regionale, in realtà sono richiamate, come ad esempio nell'intervento del cons. Bondi, motivazioni che sono molto diverse e lontane da quello che è l'oggetto della mozione stessa, in altre parole se si vuole riconfermare la necessità di un'operazione di sostegno della maggioranza, al fine di arrivare ad una riforma elettorale, questo credo sia un aspetto molto specifico e particolare, che nulla toglie però alla sostanza della critica espressa, rispetto alla chiarezza, che la Giunta regionale in questo momento ha nel mettere in discussione il ruolo stesso della Regione, però è compatibile con quelli che sono stati gli orientamenti espressi dalla stessa maggioranza all'inizio della legislatura e riconfermati con il ricambio della Giunta.

In particolare credo che, al di là della vicenda Pahl, che è chiaro che non sorprende dal punto di vista del contenuto, ma è stata evidenziata la contraddizione istituzionale, il problema sia anche più generale, ad esempio il cons. Bondi ha chiesto l'intervento del Presidente della Giunta regionale per chiarire la questione, ma noi siamo ormai tre anni che assistiamo a questo palleggio, nel senso che Grandi ci tranquillizza, ma nel contempo vediamo atti, comportamenti o dichiarazioni che vanno nella direzione contraria a quella enunciata dal Presidente stesso.

Allora possiamo capire che il Presidente Grandi preferisca vita tranquilla nella sua maggioranza, però crediamo che dovrebbe essere un pochino più attento al ruolo istituzionale che ricopre e quindi non possa, in virtù del quieto vivere, ignorare o lasciare che si alimentino queste ambiguità, rispetto alla direzione ed al percorso istituzionale che la Regione vuole condurre.

Pertanto credo sia giusto, al di là del fatto che non potesse essere presentata una mozione di sfiducia su un singolo assessore, che la sfiducia riguarda la Giunta nel suo complesso, perché non mi sembra che il Presidente abbia fatto tutto quello che poteva fare per superare questa ambiguità di fondo e quindi per ridefinire quel ruolo istituzionale della Regione, che noi abbiamo già sottolineato nel dibattito che è stato fatto specifico sulla Regione, quello dell'Accordo Degasperi Gruber e che non sto qui a ricordare, però mi sembra veramente che la contraddizione sia congenita e presente in questa maggioranza e come tale meriti un atto di sfiducia politico.

PRÄSIDENT: Damit haben wir den Reigen abgeschlossen und wir kommen zur Abstimmung. Es ist die Geheimabstimmung verlangt worden. Wer schließt sich diesem Antrag an? Genügend. Wir verteilen die Stimmzettel für die Abstimmung über die Prämissen. Wer dafür ist, möge mit „Ja“ stimmen, wer dagegen ist, mit „Nein“.

Assume la Presidenza il Vicepresidente Tretter
Vizepräsident Tretter übernimmt den Vorsitz

PRÉSIDENTE: Chi è d'accordo sulla premessa vota sì, chi non è d'accordo vota no.
Prego distribuire le schede per la votazione a scrutinio segreto.

(segue votazione a scrutinio segreto)

Riassume la Presidenza il Presidente Peterlini
Präsident Peterlini übernimmt wieder den Vorsitz

PRÄSIDENT: Ich darf das Abstimmungsergebnis bekanntgeben:

Abstimmende:	61
Ja-Stimmen:	23
Nein-Stimmen:	32
weiße Stimmzettel:	6

Damit sind die Prämissen nicht genehmigt.

PRÄSIDENT: Wir kommen jetzt zum beschließenden Teil des Mißtrauensantrages, auch in geheimer Wahl.

Ich bitte um Verteilung der Stimmzettel.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

DENICOLO': (Sekretär):(ruft die Namen auf)
(segretario):(fa l'appello nominale)

PRÄSIDENT: Ich darf das Abstimmungsergebnis bekanntgeben:

Abstimmende:	63
Ja-Stimmen:	26
Nein-Stimmen:	33
weiße Stimmzettel:	4

Damit wird der Mißtrauensantrag abgelehnt.

PRÄSIDENT: Wir kommen jetzt zurück zur Tagesordnung und zwar zum Punkt Nr. 3
Gesetzentwurf Nr. 64: Änderungen zum Regionalgesetz vom 30.5.1993, Nr. 11 betreffend "Initiativen von Völkern der Nicht-EG-Länder, die von Kriegen oder Katastrophen betroffen sind oder die sich in besonders schwierigen Verhältnissen befinden (eingebracht vom Regionalausschuß). Der Gesetzentwurf ist bereits in Diskussion und wir sind beim Art. 5, den ich jetzt verlesen werde:

Art. 5

1. All'articolo 5, comma 1 della legge regionale 30 maggio 1993, n. 11, le parole "Per la realizzazione di iniziative e di interventi individuati con le modalità di cui all'articolo 3, la Giunta regionale previo parere del Comitato consultivo di cui all'articolo 4, può stipulare apposite convenzioni con le associazioni e gli altri soggetti di cui al medesimo articolo. Le convenzioni anche a carattere pluriennale, contengono in particolare:" sono sostituite dalle parole "Le convenzioni anche a carattere pluriennale, di cui all'articolo 3, comma 2, contengono in particolare:".

2. All'articolo 5, comma 1, lettera e) della legge regionale 30 maggio 1993, n. 11, le parole "la concessione e l'erogazione, anche in via anticipata, di finanziamenti" sono sostituite dalle parole "l'erogazione del contributo concesso, nonché per la corresponsione di anticipazioni sul contributo stesso,".

Art. 5

1. Im Artikel 5 Absatz 1 des Regionalgesetzes vom 30. Mai 1993, Nr. 11 werden die Worte "Was die Verwirklichung von nach Artikel 3 bestimmten Initiativen und Eingriffen anbelangt, kann die Regionalregierung nach Dafürhalten des Beirates nach dem Artikel 4 zielgerichtete Vereinbarungen mit Vereinigungen und anderen Trägern nach dem genannten Artikel abschließen. Die Vereinbarungen auch mehrjähriger Dauer haben im besonderen zu enthalten:" durch die Worte: "Die eventuell auch mehrjährigen Vereinbarungen laut Art. 3 Absatz 2 haben im besonderen zu enthalten:" ersetzt.

2. Im Artikel 5 Absatz 1 Buchstabe e) des Regionalgesetzes vom 30. Mai 1993, Nr. 11 werden die Worte "Gewährung und Auszahlung auch durch Bevorschussung der Finanzierungsmittel" durch die Worte "Auszahlung des gewährten Beitrages sowie zwecks Entrichtung der Bevorschussungen des Beitrages selbst," ersetzt.

Assume la Presidenza il Vicepresidente Tretter **Vizepräsident Tretter übernimmt den Vorsitz**

PRESIDENTE: Collega Pinter, lei ha presentato un emendamento che decade, anche perché all'art. 2 è stato presentato un analogo emendamento con la stessa dizione, perciò non è ammissibile.

Qualcuno intende intervenire sull'articolo? La parola al cons. Pinter.

PINTER: Riprendiamo dall'art. 5 la discussione di questo provvedimento legislativo, disegno di legge n. 64. Devo dire che dalla discussione dell'ultima seduta ad oggi non è che si sia fermata la riflessione o la discussione attorno a questo provvedimento legislativo, devo dire che se anche in ritardo, dal punto di vista della possibilità, per noi consiglieri, di farci attivi portavoce delle istanze contenute, ci è pervenuto un documento, sottoscritto da alcune associazioni, le quali a loro volta avevano a suo

tempo convocato una conferenza stampa per denunciare quello che non va della legge, oggetto di modifica da parte di questo disegno di legge.

Credo che il Consiglio farebbe bene a riflettere, anche se mi rendo conto che si trova in avanzata discussione dell'articolato, si è giunti all'art. 5, posso capire che sia abbastanza tardiva la richiesta di modificare il contenuto di questa legge, però credo che la Giunta farebbe bene a darci delle risposte in merito a queste osservazioni, anche perché le stesse non si limitano soltanto ad auspicare una riforma radicale del provvedimento legislativo, ma contengono anche la proposta di emanare un nuovo regolamento, che chiarisca alcune situazioni.

Credo che, se manterremo questo testo legislativo, che mi sembra di capire, sulla base delle osservazioni contenute in questi documenti, non recepisca tutte le esigenze di cambiamento, però la Giunta ha ancora a disposizione lo strumento regolamentare al fine di definire meglio i criteri di ammissibilità dei soggetti che intendono realizzare attività nell'ambito della legge, di definire i criteri di valutazioni e un profilo di progetto, quindi mi sembra di capire quali devono essere i progetti da presentarsi, al fine anche di tenerne conto in una graduatoria, in un provvedimento di finanziamento, a precisare meglio quelli che sono stati gli elementi in base ai quali si è alimentata una polemica, che ha contestato pesantemente alla Giunta regionale il modo con il quale ha operato in merito a questo disegno di legge.

La Giunta è stata criticata per avere concesso finanziamenti, senza avere garanzie precise sulla qualità dei progetti, senza avere garanzie complessive sui soggetti che hanno presentato i progetti stessi. Tant'è che si citava ad esempio la decisione di ridurre in maniera del tutto arbitraria il finanziamento di alcune associazioni, che si sono viste ridotto il finanziamento del 40-50%, altre soltanto del 6%, con un criterio che non si comprende, certo che è possibile ridurre l'importo di un progetto, perché nella valutazione del progetto stesso la Regione può riconoscere che alcune componenti del progetto possano essere realizzate con un minore importo, però diventa difficile capire in base a cosa poi vengono ridotti i finanziamenti, non tramite una valutazione del progetto, quanto piuttosto tramite una applicazione del tutto soggettiva e discrezionale di aliquote di riduzione dell'importo del finanziamento stesso.

Allora vorrei che mi fosse risposto su questo punto, cioè se in sostanza è vero che nella redistribuzione dei fondi ci sono state delle assegnazioni, che non hanno risposto a criteri di valutazione di progetti o di qualità, ma semplicemente esigenze finanziarie, quindi riduco questo di tanto, ma siccome è più lontano da me lo riduco di più, quello che è più vicino a me lo riduco di meno.

Queste critiche sono piuttosto forti, perché se questo fosse vero, cioè che il criterio con il quale la stessa commissione ha valutato i progetti, fosse quello della conoscenza diretta delle associazioni, voi capite che siamo in un ambito di valutazione che è assolutamente contestabile e contestato, perché non è possibile che io attribuisca i finanziamenti sulla base del mio grado di conoscenza delle associazioni, ma lo devo fare in base a constatazioni oggettive, sulla base di un'istruttoria che possa chiamarsi tale e questa istruttoria - ho conoscenza abbastanza di come lavora la provincia di Trento in merito ai progetti di cooperazione allo sviluppo - posso garantire che è molto ponderata

e valutata, c'è un gruppo di lavoro, c'è un confronto con i soggetti che esprimono i progetti e pur noi stanziando un importo complessivo che è molto inferiore a quello contenuto in questa legge, credo che il grado di accertamento sia molto più serio e valutato.

Allora a me va bene che in situazioni di emergenza non si possa aspettare due anni di istruttoria, perché l'intervento diventerebbe assolutamente tardivo, però noi come amministratori dovremo avere la garanzia che in ogni caso tutte le istanze presentate, che provengono da soggetti che offrono le massime garanzie e che in ogni caso ci siano dei progetti che sono stati verificati e cioè che uno non si inventa le cifre o le modalità di erogazione dei contributi, anche perché, elemento ancora più importante, il problema è il risultato finale di questi finanziamenti, in altre parole quale beneficio è stato portato alle popolazioni destinatarie dell'intervento stesso.

Questo credo ci stia a cuore, cioè che i soldi stanziati dalla Regione vadano a buon fine e cioè che coloro i quali sono destinatari degli interventi, possano effettivamente trarre un beneficio e che non invece i beneficiari siano tutt'altre situazioni e tutt'altri soggetti.

Pertanto credo che la Giunta regionale dovrebbe avere la capacità, se non di rimettere in discussione questo articolato, ma il regolamento di attuazione, al fine di dare una risposta a tutte le critiche che sono state puntualmente espresse.

Spero che qualcuno recepisca il messaggio e quindi in sostanza vorrei ricordare la necessità di modificare questi criteri e di privilegiare i progetti che risultano più facilmente controllabili, quelle associazioni che hanno dimostrato un rilevante grado di affidabilità, nel senso che hanno realizzato nei tempi previsti il progetto e che si sono dimostrate puntuali anche nel fornire la documentazione richiesta e procedere alla valutazione dell'emergenza, con riferimento al caso specifico, alla peculiare realtà della zona nella quale l'intervento si dovrebbe attuare.

Allora credo che questi elementi, che sono peraltro contenuti in un documento di osservazioni e proposte, avanzato da alcune associazioni, siano all'attenzione della Giunta regionale e spero che prima della conclusione del dibattito su questa legge mi vengano date delle risposte.

A parte questa considerazione, approfitto del mio intervento, anche se poi non so chi mi darà risposta, perché nessuno ascolta della Giunta, come mai è stato stralciato dall'ordine del giorno il punto relativo alla nomina dei componenti il comitato previsto da questa legge, perché l'ultima seduta del Consiglio stavamo per procedere alla nomina in sostituzione della cons. Chiodi, che era dimissionaria, in quanto entrata in Giunta e del cons. Giordani dimissionario, in quanto era entrato come maggioranza all'interno di quella commissione.

Presidente, richiamo anche la sua attenzione, perché la questione riguarda l'ordine dei lavori. Stavo chiedendo chiarimenti sul perché non è più all'ordine del giorno del Consiglio la nomina dei consiglieri componenti la commissione prevista dalla legge n. 11, cioè quella sugli interventi a favore delle popolazioni di stati extracomunitari.

Dicevo che l'altra volta si erano dimessi i cons. Chiodi e Giordani, per il cambiamento di maggioranza e spero che qualcuno non abbia interpretato queste reciproche dimissioni, come superate dal fatto che uno è transitato dalla maggioranza alla minoranza e uno dalla minoranza alla maggioranza, perché non credo questo sia in ogni caso possibile, il punto 2) del vecchio ordine del giorno. Chiedo su questo una risposta. Grazie.

PRESIDENTE: Le posso dire che è stato chiesto da parte dell'assessore Pahl di fare delle consultazioni preliminari con tutta una serie di associazioni ed è stato chiesto di rinviare il tutto, proprio anche nel rispetto dei gruppi linguistici; ribadisco, il Vicepresidente Pahl ha avanzato una richiesta formale alla Presidenza del Consiglio, che è accolta.

Ha chiesto di intervenire il cons. Benedikter, ne ha la facoltà.

BENEDIKTER: Herr Präsident, bitte stellen Sie fest, ob der zuständige Assessor wenigstens im Geiste anwesend ist. Können Sie das feststellen?

PRESIDENTE: Lei ha ragione cons. Benedikter, che mentre si tratta un argomento così delicato ed importante, il promotore di questo disegno di legge sarebbe bene che fosse in aula, ma non posso obbligare i colleghi a rimanere, credo che l'assessore Pahl si sia assentato per andare a prendere della documentazione e poter rispondere a tutta una serie di domande.

Lei ha ragione sul piano della forma e del rispetto, quando manca l'interlocutore, che in questo caso è l'assessore competente, è chiaro che si trova in difficoltà anche l'oratore ad intervenire, la capisco cons. Benedikter.

Ecco sta arrivando. Prego, cons. Benedikter, lei avrà la possibilità di recuperare quel minuto.

BENEDIKTER: Wenn ich richtig verstanden habe, haben Sie gesagt, daß auch vom zuständigen Assessor angeregt worden ist, auszusetzen, um die Eingabe dieser sieben Vereinigungen zu berücksichtigen. Das stimmt also nicht?

Ich habe schon einmal in diesem Zusammenhang angeregt, daß die Region sich ganz besonders im Sinne dieses Gesetzes für eine Hilfe in Tschetschenien einsetzen sollte, da ja der Regionalrat am 19. Jänner 1995 einstimmig einen Beschluß gefaßt hat, in dem festgestellt worden ist, daß durch das Vorgehen Jelzins in Tschetschenien nicht einmal ganz klare Bestimmungen der eigenen Verfassung eingehalten werden, wie das blutige Vorgehen beim Aufstand. Jetzt ist ein vorläufiges Abkommen zwischen Lebed und Mashadow am 30. August 1996 um 1 Uhr und zehn Minuten nachts abgeschlossen worden. Ich habe es hier in russischer Sprache und da steht u.a.: Wir Unterfertigte, u.a. ausgehend vom allgemein anerkannten Recht der Völker auf Selbstbestimmung, vom Grundsatz der Gleichberechtigung, der Freiwilligkeit und der Freiheit der Willensäußerung und der Festigung des völkerrechtlichen Einvernehmens und der Sicherheit der Völker und indem der Wille zum unbedingten Schutz des Rechtes und

der Freiheiten des Bürgers erklärt wird, unabhängig von ihrer nationalen Zugehörigkeit und ihrem Glaubensbekenntnis und ihrer Wohnart und anderer Unterschiede und zur Einstellung von Gewaltakten im Zusammenhang mit den politischen Beziehungen, auch ausgehend von der allgemeinen Erklärung der Menschenrechte von 1949 und von den Menschenrechtspakten über die bürgerlichen und politischen Rechte von 1966... Dann heißt es: Nicht später als zum 1. Oktober 1996 wird zwischen dem russischen Staat und Tschetschenien eine vereinigte Kommission von Vertretern der Organe der Staatsmacht der russischen Föderation und der tschetschenischen Republik gebildet, deren Aufgabe darin besteht, u.a. die Vorbereitung - und das wollte ich eben zur Kenntnis bringen, zusammen mit dem, was die Region tun kann - und das Einbringen in die Regierung der russischen Föderation eines Programmes der Wiederherstellung des sozialen, wirtschaftlichen Komplexes der tschetschenischen Republik... Wir wissen ja, es ist alles zerstört und geht also um die Wiederherstellung der Bedingungen, unter denen ein normales Leben ermöglicht werden soll. Dann die Kontrolle über das vereinbarte Zusammenwirken der Organe der Staatsmacht der russischen Föderation und der tschetschenischen Republik - und das ist jetzt das Interessante - sowie der interessierten Organisationen für die Versorgung der Bevölkerung mit Lebensmitteln und Medikamenten. Also ein Zeichen, daß es grob fehlt, sonst hätte es solcher Vereinbarungen nicht bedurft. Ich möchte unabhängig davon, ob diese Vorschläge dieser Vereinigungen hier dann später berücksichtigt werden, im Zusammenhang mit diesem Gesetz fragen, ob die Absicht besteht, in bezug auf Tschetschenien und aufgrund der Entwicklung, die inzwischen Gott sei Dank zu verzeichnen war, also in bezug auf diese Verständigung, die stattgefunden hat und die noch nichts Endgültiges gebracht hat, das Selbstbestimmungsrecht anzuerkennen; ob die Tschetschenen entscheiden können, bei der russischen Föderation zu bleiben oder nicht. Auf das soll es ja hinauslaufen, so liest man es auch in den russischen Quellen. In der Grundsatzvereinbarung vom 30. August steht: ausgehend vom allgemein anerkannten Recht der Völker auf Selbstbestimmung, ausgehend von den Grundsätzen der Gleichberechtigung, der Freiwilligkeit und der Freiheit der Willensäußerung und der Festigung der zwischennationalen Verständigung und Sicherheit der Völker usw...

Also ich glaube, damit wären die rechtlichen Grundlagen gelegt, daß wenn die Region etwas unternimmt, daß sie sich dann auch gemäß diesem Abkommen einschalten kann zwischen der russischen Föderation und der Republik Tschetschenien hinsichtlich der Kontrolle über das vereinbarte Zusammenwirken der Organe der Staatsmacht der russischen Föderation und der tschetschenischen Republik und anderer - und das ist jetzt das Interessante - interessierter Organisationen für die Versorgung der Bevölkerung mit Lebensmitteln und Medikamenten. Also daß man sich hier wirklich auf diese Vereinbarung zwischen Lebed und Mashadow, zwischen der russischen Föderation und Tschetschenien berufen kann und diesen Einsatz der Region Trentino Südtirol vornimmt, unabhängig davon, ob und wann diese anderen Verbesserungsvorschläge, die hier von diesen sechs Organisationen, darunter auch der Caritas, an die Fraktionssprecher verteilt worden sind, berücksichtigt werden können.

Ich erwarte mir diesbezüglich eine konkrete Antwort des zuständigen Assessors.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire la cons. Zendron, ne ha la facoltà.

ZENDRON: Grazie Presidente. Voglio riprendere le osservazioni fatte dal cons. Pinter. Siamo qui oggi a cambiare, a fare delle modifiche di carattere minimo, anche se su alcune non siamo d'accordo, come abbiamo detto per quello che riguarda l'art. 4, che poi è il più interessante, però trattiamo delle modifiche di piccolo valore su una legge che, proprio in questi giorni, dimostra di avere bisogno di profonde modifiche.

Nel mio intervento iniziale, quando è iniziata la discussione di questa legge, il problema non è costituito da queste piccole modifiche, ma è costituito dalla gestione che viene fatta di questa legge e dalla mancanza nella legge o nel regolamento di criteri chiari, precisi, attraverso i quali viene poi attuata la legge stessa.

Ora mentre noi stiamo facendo questa discussione ed avendo già accennato, sulla base anche di esperienze precedenti, di interrogazioni che avevamo fatto su questa materia, ci siamo visti arrivare la documentazione molto precisa e vorrei dire non con una critica di principio, ma una critica molto puntuale da parte di coloro che sono i diretti interessati, coloro che effettivamente permettono alla Regione di attuare questa legge.

Vorrei chiedere che si prenda in considerazione la proposta che viene fatta, allora mi pare che qui si chieda che si prendano in considerazione alcuni tipi di osservazioni, i criteri, come abbiamo detto anche noi, una valutazione successiva di quale effetto hanno fatto i finanziamenti della provincia, in maniera da poter calibrare meglio, nel senso giusto gli interventi e soprattutto il senso giusto è quello del favorire l'autosviluppo, invece che dare soldi solo per fare da tampone in alcune situazioni difficili e di investire anche nel settore di formazione ed istruzione, nei luoghi dove si interviene, quindi della possibilità che viene aperta dal fatto che l'intervento avviene su una stimolazione dello sviluppo nel luogo stesso.

Questa è la richiesta che ci viene fatta da queste associazioni, per fare questo si chiede che si proceda ad un ripensamento più profondo di questa legge, che non ci si accontenti di fare questo paio di aggiustamenti e credo sia giusto e serio che noi teniamo conto di questa cosa. Non posso immaginarmi che continuiamo a discutere di queste, non voglio dire che siano piccolezze, perché se non ci fossero altri problemi è anche giusto che le leggi vengano adeguate alle necessità, però mi sembra assurdo che continuiamo a parlare e portiamo avanti questo disegno di legge, invece di tenere conto dei problemi grossi che la modificanda legge comporta.

Vorrei anche dire che questo è un settore molto importante, credo sia anche una cosa che qualifica la Regione, questa scelta di intervenire in questo modo di ridare alla parte di mondo più povera dei soldi, che certe volte vengono spesi solo per spenderli, anche quelli che rimangono, perché non c'è una vera necessità e ci sono più

soldi che progetti, però credo sia importante che noi lo facciamo, abbiamo la certezza che venga fatto, secondo dei modi e con degli obiettivi chiari.

Qual è l'obiettivo della Regione? Elargire un po' di qua e un po' di là significa stabilire anche un rapporto diverso fra paesi più benestanti e località di paesi meno ricchi, dove c'è meno benessere, dove c'è una grande povertà, affinché ci sia un riequilibrio, è anche una questione di educazione.

Credo che una delle cose che vengono suggerite all'interno delle osservazioni e proposte fatte da queste associazioni, ci sia il fatto che si arrivi ad un tipo di rapporto, che favorisca l'interscambio anche culturale, che ci sia una modifica nei comportamenti e negli stili di vita all'interno della nostra Regione, perché solo attraverso un cambiamento degli stili di vita si può arrivare ad impostare un cambiamento del disequilibrio che c'è tra il nord ed il sud, sicuramente non ha senso distribuire semplicemente denaro, che nel 1997 verrà aumentato.

Se non si fa una doppia azione, cioè un'azione che favorisca l'autosviluppo e nello stesso tempo che favorisca l'autosviluppo culturale nella nostra Regione, questi mezzi non sono usati abbastanza bene, la loro utilizzazione sarebbe quella di inserirsi in un'impostazione che ha come obiettivo un riequilibrio tra i modelli di sviluppo, in maniera che si arrivi ad impostare nel tempo un comportamento della nostra società, sia a livello di stili di vita individuali, sia anche complessivo, che non aggravi il disequilibrio tra Nord e Sud e lo sfruttamento dei paesi ricchi sui paesi poveri.

Quindi chiedo all'assessore e Vicepresidente Pahl di ritirare questa legge, di sospenderla e di arrivare in tempi brevi ad una riflessione fatta insieme ai diretti interessati, che si sono rivolti a lei assessore non in modo critico e distruttivo, come noi ogni tanto facciamo, ma in maniera propositiva, da parte di persone che si occupano realmente di questo, che hanno una grande esperienza e senza le quali mi sembrerebbe impossibile portare avanti questo nostro progetto.

Quindi credo che sarebbe opportuno interrompere la trattazione di questa legge e di arrivare ad un disegno di legge, in cui vengano contenute quelle modifiche necessarie ad una reimpostazione del lavoro insoddisfacente, che viene svolto dalla provincia in questo settore.

Avrei finito qui il mio intervento, mi rivolgo solo al Presidente, perché le chiedo di pregare i signori lì davanti, a cui evidentemente questa cosa non interessa nulla, di andare a discutere fuori. Grazie.

PRESIDENTE: Devo ripetere continuamente le stesse cose, vi prego di fare silenzio.

La parola all'assessore Pahl.

PAHL: Zum Herrn Abg. Dr. Benedikter: Seine Bewertung der Lage in Tschetschenien ist vollkommen zutreffend. Wir teilen sie in jeder Hinsicht.

Was die Wortmeldung der Frau Abg. Zendron betrifft: einige Trentiner Organisationen haben vor einiger Zeit einen Brief an mich geschickt und dort eine Reihe von Vorschlägen und Wünschen vorgetragen. Trotzdem teile ich die wesentlichen Argumente nicht, weil sie zum Teil völlig überholt sind. Wir haben schon eine ganze

Reihe von Kriterien und zwar durch den Beirat verabschiedet. Nicht nur das Reglement als solches, sondern wir haben noch zusätzliche Kriterien und diese sind im Brief der Vereinigungen nicht erwähnt. Wahrscheinlich wissen sie es gar nicht. Die Beiträge sind vom Komitee vorgeschlagen worden und im Komitee hat es immer Einstimmigkeit gegeben. Wer etwas anderes sagt, sagt nicht die Wahrheit. Das gilt auch für die politischen Vertreter. Sonst möge man die Protokolle nachsehen, die eine italienische Sekretärin gemacht hat und die wird schon wissen, was sie aufschreibt. Aber das steht ja nicht zur Debatte.

Das Gesetz zurückziehen kann ich nicht, Frau Abgeordnete, weil es nämlich relativ eilig ist. Wir nähern uns dem neuen Jahr und müssen dann ab Jänner mit der Vergabe von neuen Beiträgen zurechtkommen. Wohl aber formuliert man im Beirat jedes Jahr, je nach den verschiedenen Situationen eventuell auch einige Zusatzkriterien neu. Ob man die in ein neues Reglement formell aufnimmt oder nicht, das ist eine Ermessensfrage. Man kann es ohne weiteres machen. Es würde aber nichts ändern, denn wenn der Beirat einige Kriterien für sich formuliert, dann sind sie für ihn ja bindend. Ob sie dann jetzt im Reglement eigens veröffentlicht werden oder nicht, das ist relativ gleichgültig. Aber das Reglement ist als solches schon veröffentlicht. Wenn dieses Gesetz kommt, müßten natürlich einige Punkte angepaßt werden. Wir versuchen, auch auf internationaler Ebene sehr eng zu kooperieren. Ich war in der letzten Woche in Straßburg zu einem Treffen mit einem Organisationskomitee des Europarates. Den Vorsitz führt in diesem Komitee Dr. Gianfranco Martini, ein Italiener, der sehr viel Erfahrung hat und er hat uns eigens gebeten hinzukommen und wir sind eben auch hingekommen, weil es eine Versammlung von Regionen auf europäischer Ebene war. Von Italien waren drei anwesend, die bereit sind, international zu kooperieren. Insgesamt waren es vielleicht 40 Regionen, die dort vertreten waren. Dort wurde prinzipiell vereinbart, daß die Regionen untereinander alle Informationen über ihre Einsatzgebiete und Projekte austauschen, aber das habe ich meinerseits auch schon im vergangenen Jahr getan. Es ist auch im Bericht des Europarates eigens erwähnt, daß wir Informationen geliefert haben. Wir haben eben in der vergangenen Woche eigens noch vereinbart, diese gegenseitige Absprache europaweit zwischen den Regionen vorzunehmen. Unsere Region ist dabei vom Herrn Präsidenten Martini als beispielhaft hervorgehoben worden, was den Umfang und die Art und Weise der Maßnahme betrifft.

Weiters nehme ich in nächster Zeit bei einem Treffen Kontakt mit der „Direzione Generale“ in Rom auf, die vom zuständigen Ministerium diese Dinge auch koordiniert. Beim sogenannten Osservatorio, das ist eine Vereinigung italienischer Regionen zum Zweck der Koordinierung dieser Maßnahmen, sind wir immer schon dabei. Dort ist immer ein Vertreter von mir anwesend. Mir selbst ist es bis jetzt aus Termingründen nicht gelungen, aber künftig werde ich schauen, daß ich auch selber dabei sein kann, um auch dann mit mehr Autorität unsere Position und unsere Argumente darzulegen. Sosehr es auch Arbeit macht - und wer es nicht glaubt, soll es einmal selbst versuchen wieviel er herumreisen muß und das ist sehr anstrengend, so einfach ist das nicht -, versuchen wir also auf internationaler Ebene unsere Erfahrungen

einzubringen, wir geben immer bekannt, was und wo wir mit wieviel Geld tun und versuchen also die Koordinierung auch auf internationaler Ebene.

Auch mit dem italienischen Rechnungshof von Trient habe ich nächstens ein Gespräch, weil er einige Vorschläge machen möchte. Er kann ja nicht in das Gesetz hineinreden, das ist klar, aber er möchte einige Vorschläge aus seiner Sicht machen. Dabei ist schon klar, daß der Gesetzgeber der Regionalrat ist und die Verwaltung die Regionalregierung hat, aber trotzdem ist es sinnvoll, wenn man jede Gelegenheit nützt, auch die Vorstellungen des Rechnungshofes zu hören. Wir haben sie schriftlich bereits ausgetauscht und eine mündliche Absprache machen wir in nächster Zeit, in zwei, drei Wochen wird das sein.

Weil die Sache doch relativ eilt, möchte ich also das Gesetz jetzt nicht zurückziehen. Das wäre auch völlig unmotiviert, denn die meisten Vereine warten dringend auf diese Möglichkeiten dieses Gesetzes.

Abschließend weise ich noch darauf hin, daß jene "interventi diretti", die wir selbst als Region machen, von uns am besten kontrolliert sind, weil sie von uns selbst eingeleitet werden und wo wir unmittelbar die Übersicht und die Kontrolle haben. Es ist hingegen völlig unmöglich, sämtliche Projekte aller Vereine direkt detailliert zu kontrollieren. Da müßte man zehn Leute ständig auf Reisen in den Kontinenten haben und das ist nicht möglich. Das macht weder die Provinz Trient noch die Provinz Bozen, wohl aber machen wir in einigen Fällen Stichprobenkontrollen. Im Schnitt sind es drei bis vier Projekte pro Jahr, jedes Mal andere, die wir zu kontrollieren versuchen. Dann bin es häufig ich selbst, aber nicht nur ich, sondern auch einige Beamte, die diese Kontrollen durchführen.

Also aus diesem Grunde, weil die Sache des guten Willens doch relativ eilig ist, bitte ich um Verständnis, wenn ich das Gesetz jetzt nicht vertage.

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'art. 5. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti? Con 8 voti contrari, 3 voti di astensione e tutti gli altri favorevoli, l'articolo è approvato.

Art. 6

1. Il Presidente della Giunta regionale, su conforme deliberazione della Giunta medesima, è autorizzato a riunire e coordinare in forma di testo unico le norme di cui alla presente legge con le norme contenute nella legge regionale 30 maggio 1993, n. 11.

Art. 6

1. Der Präsident der Regionalregierung wird aufgrund eines entsprechenden Beschlusses der Regierung selbst dazu ermächtigt, die in diesem Gesetz enthaltenen Bestimmungen und die Bestimmungen des Regionalgesetzes vom 30. Mai 1993, Nr. 11 zu einem vereinheitlichten Text zusammenzufassen und zu koordinieren.

PRESIDENTE: Qualcuno intende intervenire sull'art. 6? Nessuno. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti? Con 8 voti contrari, 4 voti di astensione e tutti gli altri favorevoli, l'articolo è approvato.

Ci sono dichiarazioni di voto? La parola al cons. Pinter.

PINTER: Grazie Presidente. Dichiaro il voto contrario e questo provvedimento legislativo, non tanto perché contesti il contenuto di gran parte di queste modifiche, ma per il fatto che non c'è stata la volontà da parte della Giunta di recepire questa necessità di una modifica più radicale del provvedimento di legge stesso è soprattutto, perché non ci sono state offerte nella risposta del Vicepresidente Pahl, delle garanzie rispetto ai requisiti che noi chiedevamo come garanzia di una applicazione trasparente e puntuale di questa legge.

Noi non contestiamo, anzi siamo decisamente favorevoli al fatto che le risorse della Regione vengano destinate ad interventi di questo tipo, quello che chiedevamo era che fossero valutate con più efficacia e con più criteri i progetti presentati, le associazioni titolari dei progetti stessi e che in definitiva fosse assicurato quindi un'applicazione della legge, che sfuggisse da qualsiasi valutazione o ipotesi di amicizie varie, di conoscenze particolari, ma che invece rispondesse in ogni caso al vero obiettivo e scopo della legge, che è quello di aiutare le popolazioni in difficoltà.

Mi sembra, in particolare, che la risposta dell'assessore Pahl sia di tipo abituale a livello politico, cioè i controlli li facciamo perché li facciamo, i criteri sono buoni perché sono buoni, quindi in pratica è un'affermazione tautologica, che non offre un'articolazione di un ragionamento, che ci dimostri nei fatti che l'istruttoria sia effettivamente svolta nel modo migliore.

Non voglio qui tirare in ballo le contestazioni pubbliche, i documenti, quello di cui si interesserà anche la procura, ma a me sembra che in ogni caso fosse carente, soprattutto nel dispositivo attuativo e nei criteri generali, ai quali fa riferimento nella individuazione dei soggetti e dei progetti.

Credo quindi che ci sarebbe stato bisogno di ripensare, voglio in ogni caso risottolineare che la Giunta ha a disposizione la potestà di emanare un regolamento e mi auguro che in questo regolamento si risponda tamponando la situazione, quindi fissando alcuni criteri per il profilo dei progetti, Vicepresidente Pahl, lo so anch'io che non si può andare a controllare ogni progetto nel dettaglio, ma abbiamo anche dei criteri di diverso tipo, che possono permetterci di valutare i progetti e di valutare il grado di credibilità delle associazioni stesse, ci sono dei meccanismi che applicano la comunità europea, che vengono applicati a livello nazionale, anche se lì i risultati non sono stati positivi, però credo che ci siano gli strumenti, che senza rallentare la tempestività degli interventi possono permettere alla Regione di avere delle garanzie sui progetti e sui soggetti che devono realizzare i progetti stessi.

Mi pare quindi che la Giunta debba rispondere a queste critiche, debba emanare un regolamento di tipo diverso e torno a dire che si deve ritornare in aula a discutere la nomina dei componenti consiglieri di questa commissione; non ho capito

perché il Presidente Tretter mi dica di aver accettato la richiesta del Vicepresidente Pahl di rinviare la nomina, perché dobbiamo consultarci, noi dobbiamo eleggere consiglieri e quindi credo che le consultazioni riguardino ben poco il nostro potere di nomina nei confronti dei consiglieri.

Quindi chiedo che si inserisca all'ordine del giorno della prossima seduta del Consiglio la nomina dei consiglieri in sostituzione dei dimissionari, questo per far sì che non si arrivi ad ulteriore alibi al fatto che non c'era nemmeno nella commissione quell'atto di controllo politico, sul quale ho dei dubbi, perché preferirei che i consiglieri non facessero parte di commissioni che erogano finanziamenti ad associazioni, credo sia una cosa sostanzialmente sbagliata ed è una di quelle cose che andrebbe rivista nella legge, ma poiché dobbiamo lavorare con questa legge, che almeno la nomina dei consiglieri venga fatta e forse questa volta potremmo avere maggiori strumenti di controllo e di indirizzo.

Quindi confermo il mio voto contrario a questo disegno di legge, perché è inadeguato, perché non risponde alle osservazioni fatte dalle associazioni che hanno contestato i provvedimenti, perché non dà sufficienti garanzie sui nuovi criteri, che comunque la Giunta potrà introdurre con regolamento nella valutazione dei progetti e dei soggetti che devono attuare i progetti stessi.

PRESIDENTE: Collega Pinter, non ho fatto altro che informarlo di quanto deciso dalla Presidenza, intendo dire dal Presidente Peterlini, ho comunicato che il Presidente ha accettato questa richiesta, che faccio mia e sollecito il Vicepresidente della Giunta Pahl di completare questa commissione entro tempi brevi; perciò è una raccomandazione che faccio alla Giunta di completare questa Commissione entro tempi brevissimi.

Ha chiesto di intervenire la cons. Zendron, ne ha la facoltà.

ZENDRON: Presidente, brevemente la mia dichiarazione di voto credo sia necessaria, perché all'inizio del dibattito ho detto che non avevo niente di particolarmente critico da dire verso questo disegno di legge, a parte l'art. 4, di cui abbiamo parlato.

Debbo dire, da come si è sviluppata la discussione, anche dalla chiusura dell'assessore Pahl rispetto alle richieste, mia di tenere conto di una serie di modifiche necessarie da apportare alla legge e quindi di una sospensione, ma addirittura anche una posizione di chiusura dell'assessore Pahl, che gli chiede, sulla base delle tante critiche che si levano, di cambiare il regolamento, adesso ci dice che il regolamento è già fatto, non ci sono problemi, alcune associazioni protestano, ma io non sono d'accordo con le loro ragioni, credo che una chiusura del genere ci porti inevitabilmente a dover dare un segnale negativo su questo disegno di legge, quindi noi voteremo contro questo disegno di legge, non perché contenga delle cose tremende, ma perché è del tutto insufficiente a quella che è la necessità di una modifica in questo settore.

Da tutte le parti si chiede una precisazione dei criteri, una chiarezza, una trasparenza di gestione di un capitolo che noi riteniamo molto importante, che abbiamo sempre sostenuto, abbiamo detto anche poco che qualifica la Regione, è una cosa con cui siamo profondamente d'accordo, però a condizione che questi soldi non vengano

usati in modo arbitrario e la sensazione nostra, di quest'aula e dei diretti operatori in questo settore, che è ancora più importante, è che questa trasparenza di gestione non ci sia.

Mi meraviglio che di fronte a questa concordanza di critiche e di proposte di cambiamento, l'assessore Pahl non ritenga in alcun modo necessario rivedere il suo modo di gestire questa legge, ritenga di poter prospettare una modifica più profonda in questa direzione della legge e, peggio ancora, non ritiene necessario effettuare dei cambiamenti al regolamento, perché una gestione diversa potrebbe essere introdotta attraverso una modifica del regolamento.

Quindi mi sembra che non ci resti nessun'altra via che votare contro questo disegno di legge, non proprio per i suoi contenuti, ma per la sua totale insufficienza ad una necessità di chiarificazione che c'è in questo settore.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Palermo, ne ha la facoltà.

PALERMO: Credo che dell'assessore Pahl, fintanto che fa l'assessore, continueremo a parlare per tutta questa legislatura, in quanto è sempre su questi problemi che ritorna la sua gestione particolare nell'assessorato e qui intendiamo proprio far riferimento a questa legge, oggetto di esame e per rifarci a dei dati, che sono provenienti da un organo esterno, ai rilievi della Corte dei Conti del 19 marzo 1996, espressi proprio in relazione ai criteri applicati dalla Giunta, in relazione alla distribuzione dei contributi, in applicazione di questa legge regionale.

Proprio dalla Corte dei Conti, in sede di rilievo, venne evidenziato il carattere spartitorio, che è consentito da questa legge e si faceva presente che le regole avrebbero dovuto essere previste legislativamente, tali regole andrebbero integrate da criteri che più correttamente siano desumibili dalla legge e dal regolamento sopra citati.

Quello che è curioso - ed ecco che si ritorna alle solite ipocrisie - è che la Corte dei Conti abbia vistato il provvedimento della Giunta, sulla base di una risposta dell'assessorato, che ipocritamente sosteneva, si segnala che la Giunta ha recentemente presentato al Consiglio regionale un disegno di legge, recante modifiche, alla luce del quale sarà posto in essere una nuova disciplina regolamentare, che terrà in debita considerazione le osservazioni di codesta onorevole Corte dei Conti.

Questa è una presa in giro, perché intanto vi siete fatti approvare dalla Corte dei Conti determinati provvedimenti, svincolati da qualsiasi criterio, dicendo: tanto adesso abbiamo proposto un'iniziativa legislativa per introdurre questi criteri, per introdurre questi principi obiettivi che possono garantire una precisa e puntuale corrispondenza ai fini pubblici, nella corresponsione dei contributi regionali, dall'altra poi invece nell'iniziativa legislativa da voi sostenuta in questo Consiglio regionale, questi criteri spariscono, di questi criteri non si parla più e vengono introdotte solo delle modifiche che con questi criteri nulla hanno a che vedere.

Questa è una delle solite e altre prese in giro credo sia sempre più evidente a tutti, da una parte la carenza di questo sistema legislativo, in particolare di questa legge, che non fissa alcun criterio e ancora una volta si è persa un'occasione per individuare

dei criteri obiettivi stabiliti in una legge, che veramente costituisca motivo di ancoramento, di provvedimenti di Giunta a qualche cosa di verificabile, di accettabile, rispondente alle finalità previste dalla legge, dall'altra indica, nella gestione dell'assessore Pahl, una tipologia di comportamenti, che va completamente al di fuori di ogni controllo, al di fuori di ogni possibilità di verifica e al di fuori di ogni reale corrispondenza a quelle che dovrebbero essere le reali finalità di questa legge e cioè finalità di corresponsione di contributi per la realizzazione di reali progetti, non di frammentazione in mille rivoli, che voglio dire solo e semplicemente una distribuzione spartitoria, tra l'altro nei confronti di tutti e irrilevante e nemmeno ancora dovrebbe significare erogazione di contributi nei confronti di associazioni a sè riconducibili.

Per queste considerazioni di carattere legislativo generale, di carattere applicativo in relazione ai provvedimenti che sono stati emessi e all'applicazione che continuerà ancora ad essere consentita sulla base delle modifiche che sono state apportate, evidentemente non posso che esprimere un voto negativo, non dissociato alla applicazione che di questa legge continua a voler fare l'assessore Pahl, che evidentemente si ritiene svincolato dalla Giunta e mi dispiace dover considerare che in questa attività la Giunta stessa non si faccia portatrice di una reale garanzia della osservanza delle finalità espresse dalla legge stessa.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Taverna, ne ha la facoltà.

TAVERNA: Signor Presidente, onorevoli colleghi, Alleanza Nazionale esprime un voto radicalmente negativo a questo disegno di legge e avevamo posto, nella relazione di minoranza che abbiamo presentato al disegno di legge, precise contestazioni, che purtroppo non hanno avuto eco e non sono state ascoltate dal Consiglio regionale, tant'è che nel dibattito nemmeno una delle nostre indicazioni è stata ritenuta meritevole di attenta considerazione.

Alla luce di tutto questo noi non possiamo che confermare il nostro giudizio radicalmente negativo per le seguenti ragioni: Ragione numero 1, in origine la legge aveva un significato di eccezionalità, tant'è che ricordo perfettamente, i colleghi della passata legislatura lo dovranno ricordare, noi iniziammo la legge che aveva posto delle provvidenze a favore delle popolazioni della Romania e del Libano, per eventi certi, circostanziati, sicuri. Successivamente noi abbiamo ampliato la sfera dei nostri interventi nei confronti di eventi calamitosi o determinati da ragioni di carattere bellico.

Adesso noi estendiamo questa nostra azione di provvidenza nei confronti di soggetti di popolazioni, che si trovano in uno stato di particolare disagio, per cui i nostri interventi da eccezionali, straordinari, assumono il significato di interventi ordinari ed a questo punto la prima domanda che ci viene legittima è la seguente: perché dobbiamo finanziare, con i soldi dei contribuenti, provvedimenti che sono destinati a soggetti che non appartengono alla sfera delle popolazioni che noi amministriamo in termini diretti?

Per quale ragione andiamo a finanziare popolazioni che distano migliaia e migliaia di chilometri e non facciamo nulla per alleviare i disagi delle nostre

popolazioni, perché vi è anche all'interno della Regione Trentino-Alto Adige una sfera di cittadini sempre più ampia, che viene risucchiata nella cosiddetta nuova povertà.

Allora mi domando per quale ragione dobbiamo distrarre soldi del contribuente a favore di iniziative destinate per finanziare provvedimenti, che - ripeto ancora una volta e questo non è egoismo, ma è sano realismo - a popolazioni che distano da noi migliaia di chilometri e non interveniamo per finanziare interventi diretti alla tutela della nostra popolazione.

Questo mi pare sia una contraddizione insanabile, per cui la nostra situazione viene a convincerci sempre di più che in rispetto alla necessità della contrizione della spesa pubblica, noi andiamo a dilatarla.

Altra contraddizione, arriva la stangata attraverso la finanziaria, quindi noi colpiamo ancora di più la nostra popolazione, riduciamo i margini di benessere della nostra popolazione e andiamo a finanziare altri ed i nostri non soltanto li tartassiamo, ma addirittura con il denaro dei contribuenti andiamo a destinare somme ad altri soggetti.

Questa è la critica fondamentale, dopo di che ci possiamo giocare su tutto il resto, possiamo dire per quale ragione la Regione deve finanziare, per esempio, l'accoglienza, spetta alla Regione finanziare l'accoglienza? Dico di no, perché deve essere chiaro il concetto nella testa di tutti, che ad un certo punto possiamo fare della filantropia, ma la dobbiamo fare con i nostri soldi e non con i soldi della collettività.

Queste sono le ragioni, la ragione essenziale della nostra radicale avversione al disegno di legge, per cui voteremo coscientemente, convintamente, contro questa che definisco una mostruosità giuridica, della quale voi vi assumete per intero la responsabilità totale e netta.

PRESIDENTE: Qualcun altro intende intervenire in dichiarazione di voto? La parola al cons. Divina.

DIVINA: Approfitterei Presidente, per fargli notare qualche piccola disfunzione, dove noi colleghi, dovendo prendere posto, non abbiamo la possibilità di prenotarci con il nostro nome, penso sia una questione tecnica risolvibile, che potrebbe evitare a portare piccole discussioni.

In dichiarazione di voto devo dire che anche la Lega è contraria a questo modo di agire, a queste leggi, per ovvi e semplicissimi motivi già ricordati dai consiglieri che sono intervenuti, innanzitutto perché è una ingente somma di denaro, che viene distratta da attività, che potrebbero risultare molto proficue, se investite in un contesto virtuoso all'interno dei confini della nostra provincia, e non si capisce perché la Regione debba operare con una sovrapposizione di ruoli, tra il resto, con tutti i soggetti che operano nel campo della cooperazione internazionale.

Abbiamo preso analoghe posizioni in tutte le occasioni e questa è una delle tante, dove contributi pagati da una collettività vengono dirottati verso iniziative esterne, praticamente su altre collettività, che poco hanno inerenza alla gestione amministrativa di questi fondi pagati da questi cittadini.

Abbiamo preso posizione contro i soldi che, per esempio, la provincia di Trento destina all'opera universitaria, in quanto soldi pagati sempre dalla collettività trentina vanno apparentemente a far funzionare un'istituzione trentina, ma noi sappiamo che gli iscritti all'Università di Trento che beneficiano di questi soldi non sono i trentini, saranno una parte di trentini, ma una parte sono cittadini iscritti all'Università di Trento, provenienti da altre province.

Non si capisce perché la funzione dell'opera universitaria non possa essere svolta dagli uffici, dalle strutture provinciali, le quali potrebbero direttamente operare a sussidio dello studente meritevole e bisognoso, ma lo studente trentino. Sarebbe anche fuori luogo, ma è di estrema attualità il tentativo nostro di porre fine ad altre ingiustizie, come la legge che assegnava contributi provinciali, seppure esigui, a cittadini come i nomadi, cosa che da parte di tutta la collettività trentina o quella poca che ha potuto manifestare con le poche forze che ha a disposizione, con quelle poche lettere che abbiamo letto sui giornali, non è d'accordo che vengano gestiti in tal modo i loro soldi.

Se i trentini sono persone laboriose, sono dei cittadini ossequiosi, pagano le relative imposte, vorrebbero dalla propria amministrazione vedere un ricambio alla loro opera di diligenza e di rispetto.

Abbiamo poi visto che quando si tenta di collettivizzare la solidarietà, sappiamo che i sentimenti umani, la pietà, la generosità, la beneficenza, nobilissimi sentimenti, quando si levano dalla sfera del singolo, perché un singolo dispone sempre arbitrariamente e insindacabilmente delle proprie azioni, del proprio pecunio, dei propri atti di magnificenza, quando si vuole uscire dalla sfera del singolo per collettivizzare quello che è un nobile sentimento, si finisce sempre per fare grossi guai.

Vediamo cosa è stata la gestione di fondi sempre pubblici, in favore di cittadini, degli extracomunitari in provincia di Trento, non ha fatto che far proliferare una serie di associazioni, che da volontaristiche si sono trasformate in professionali ed ecco che i soldi, anche se la buona volontà era quello di indirizzarlo a persone bisognose, si sono persi in quei meandri, che necessariamente devono essere costruiti degli apparati per la loro gestione che alla fine ne digeriscono quasi tutto il 90%.

Una domanda che si poteva fare anche in sede di discussione generale al Vicepresidente Pahl è questa: Lei sa quanti enti operano nel campo della cooperazione e nel campo dell'assistenza? Purtroppo sono troppi, dalla Croce Rossa agli enti di volontariato internazionali, alle stesse province che istituzionalmente hanno il compito precipuo, hanno la competenza in materia di assistenza, se a questo addossiamo che anche lo Stato, con l'apparato ministeriale, opera svincolato da tutte le altre organizzazioni, se aggiungiamo allo Stato anche la Regione, vediamo con quanta facilità possono avvenire sovrapposizioni di interventi nello stesso campo, a favore degli stessi soggetti magari, però disarticolati, perché nessun organismo ...

PRESIDENTE: La prego, cons. Divina, di chiudere il suo intervento, perché ha consumato il tempo a sua disposizione.

DIVINA: ...ho finito Presidente. Considerando che il Vicepresidente Pahl è una persona estremamente schietta, onesta intellettualmente, che pone molto spesso in dubbio la validità e la funzionalità dell'ente Regione, doppiamente mi chiedo, in questo caso di sovrapposizione di questo ente Regione, ad altri enti che già fanno questo tipo di funzione, come fa in questo caso a conciliare la sua posizione con quella di dire: serve o non serve la Regione, è probabile che non serva, ma nel campo dell'assistenza, sovrapposta ad altre funzioni, ad altre associazioni, ad altri enti che operano nell'assistenza, indubbiamente è deleteria, o rischia di creare non frizioni, ma sovrapposizioni ed in questo caso sicuramente sprechi. Per questi motivi la Lega non è favorevole a questo disegno di legge.

PRESIDENTE: Sono chiuse le dichiarazioni di voto, prego distribuire le schede.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione del disegno di legge n. 64:

votanti	56
schede favorevoli	29
schede contrarie	21
schede bianche	6

Il Consiglio approva.

Sono le ore 13.06 e sospendo i lavori per l'intervallo di mezzogiorno.

La seduta è tolta.

(ore 13.06)

(Ore 15.07)

Vorsitz des Präsidenten Peterlini

Presidenza del Presidente Peterlini

PRÄSIDENT: Wir fahren mit der Sitzung fort.

Ich bitte um den Namensaufruf.

DENICOLO': (Sekretär):(ruft die Namen auf)

(Segretario):(fa l'appello nominale)

PRÄSIDENT: Ich muß jetzt zunächst einige Anträge um Vorverlegung zur Abstimmung bringen.

...Bitte, Abg. Boldrini.

BOLDRINI: Signor Presidente, durante l'incontro con i Capigruppo, avevo portato a conoscenza del fatto che c'è una nostra mozione, che riguarda la violazione che hanno fatto le autorità di polizia politica del domicilio del partito che qua rappresento, la Lega Nord, che in questo elenco dell'ordine del giorno è posto al n. 77). Siccome si tratta di un argomento di attualità, che discusso magari fra un mese o due non ha più significato, chiederei a questo Consiglio se si potesse discutere subito, altrimenti perde l'importanza dell'argomento, che in un momento come questo, dove si discute, se l'Italia è ancora un paese di diritto o di polizia, per me affrontare questo argomento è estremamente importante e credo debba essere considerato importante da tutti i colleghi, a prescindere dalla connotazione politica.

Qui si tratta di capire se viviamo in uno stato di diritto, con le garanzie che ogni partito, che rappresenta la gente, merita. Quindi chiedo a codesta onorevole Presidenza di voler valutare la possibilità di discutere subito questa nostra mozione. grazie.

PRÄSIDENT: Es sind nach diesem weitere Anträge zur Vorverlegung gestellt worden, und zwar die Punkte Nr. 57, 58 und 59. Sie müssen aber getrennt zur Abstimmung kommen.

Dann stimmen wir jetzt über den Antrag der Lega über die Vorverlegung des Punktes Nr. 77 ab. Wer mit der Vorverlegung einverstanden ist, möge bitte die Hand erheben.

...Bitte, Abg. Zendron.

ZENDRON: Presidente, ho già chiesto ieri l'anticipazione di due punti, credo si debba votare prima lamia proposta.

PRÄSIDENT: Es steht nichts in der Geschäftsordnung, wer zuerst an die Reihe kommt. Die eine Sicht ist die, die die Lega ausgedrückt hat, daß nämlich der Begehrensantrag an Aktualität verliert. Sie sagen, auch die Punkte über das Volksbegehren sind dringend. Dann muß der Regionalrat nachher in einer getrennten Abstimmung entscheiden, welcher vorher kommt. Ich möchte da keine Präzedenzen geben.

...beides war gestern gleichzeitig im Fraktionssprecherkollegium.

Bitte, Abg. Zendron.

ZENDRON: Presidente, poiché la mia richiesta è stata fatta ieri e questa richiesta è stata fatta oggi, ieri in aula - dovrebbe risultare dal verbale, se lei non lo ricorda - ho esposto le ragioni per cui in apertura di seduta chiedevo che venissero anticipati i due punti riferiti ai referendum, cosiddetti di democrazia diretta.

Oggi viene chiesta l'anticipazione di un altro punto, non è che si fa un cambio di valore, si vota prima su quello che è stato chiesto per primo e poi l'altro; non si può dire quello è urgente, io ho espresso delle altre ragioni, per cui ritengo che questi

due punti siano urgenti, però l'ho chiesto prima e quindi, secondo me, deve essere votato prima.

PRÄSIDENT: Ich spreche mich über die Reihenfolge nicht aus. Jetzt stimmen wir einmal ab, ob überhaupt eine Vorverlegung gewünscht wird oder nicht. Von mir aus ist die Reihenfolge der Abstimmung ohne weiteres in dieser Form zu machen, wie es die Abg. Zendron sagt. Wir stimmen jetzt darüber ab, ob die drei Punkte, die die Volksbegehren und Volksinitiativen betreffen, Tagesordnungspunkte Nr. 57, 58 und 59, vorverlegt werden sollen. Wer dafür ist, daß diese drei Punkte vorverlegt werden, möge bitte die Hand erheben. 7. Wer stimmt dagegen? Die breite Mehrheit. Wer enthält sich der Stimme?

Bei 6 Enthaltungen, 7 Ja-Stimmen und dem Rest Nein-Stimmen ist der Antrag abgelehnt.

Wir stimmen jetzt über den Antrag der Lega um die Vorverlegung des Punktes Nr. 77 ab: **Begehrensantrag Nr. 40: Gewaltames Eindringen in den Sitz einer Partei (eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Divina, Casagranda, Tosadori, Boldrini, Binelli, Klotz und Benedikter)**. Wer dafür ist, möge bitte die Hand erheben. Wer stimmt dagegen? Wer enthält sich der Stimme? ... Es ist die Überprüfung der Abstimmung durch Handerheben beantragt worden. Wer stimmt dafür, daß der Antrag vorverlegt wird? 27 Ja-Stimmen. Wer stimmt dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Bei 27 Ja-Stimmen, 12 Neinstimmen und 3 Stimmenthaltungen ist der Antrag genehmigt.

Jetzt muß ich allerdings sagen, daß diese Punkte nach den bereits vorverlegten eingereiht werden, weil vorverlegt ist bereits der Punkt Nr. 4 über die ladinische und deutsche Minderheit im Trentino, wo ich der Erstunterzeichner bin. Aber angesichts der Anfrage will ich gerne zurückstehen und jetzt diesen Antrag der Lega zulassen, weil er sonst zu alt wird. Das sehe ich ein. Ich sehe, damit ist man einverstanden und somit stehe ich mit diesem Antrag zurück und er bleibt auf der Tagesordnung in dieser Reihenfolge als erster Punkt.

Jetzt kommen wir also zum Antrag der Lega, den ich bitte zu verlesen und zu erläutern.

Bitte, Abg. Boldrini.

BOLDRINI:

VOTO n. 40

Preso atto che come anche divulgato nelle cronache degli organi della stampa in data 18.09.96 le autorità di polizia politica hanno violato a Milano il domicilio di un partito politico con metodi violenti che ricordano i periodi bui di questo Paese,

IL CONSIGLIO REGIONALE

manifestando il proprio sdegno per quanto sopra indicato,

f a v o t i

al Parlamento, affinché intervenga in sede governativa invitando le autorità politiche italiane ad intervenire per ripristinare un civile ordine democratico ovunque nella considerazione che questo Paese non ha bisogno di vittime politiche.

Signori colleghi, questo Voto lo presenta la Lega Nord, ma vorrei leggervi chi ha firmato questo documento, oltre naturalmente ai tre consiglieri della Lega Nord, vediamo che tra i firmatari ci sono rappresentanti del PATT, rappresentanti dell'Union für Südtirol. Sono pertanto rappresentanti di più partiti che esprimono questo desiderio, ma credo che avrebbero dovuto firmarlo tutti i rappresentanti dei partiti presenti in quest'aula, perché questa volta il 18 settembre è accaduto alla Lega Nord, però questo non significa che domani, in uno stato di polizia, qualunque partito potrebbe subire quell'aggressione che ha subito la Lega Nord e che di aggressione si è trattato lo hanno dimostrato le televisioni.

Per fortuna, almeno una volta, le televisioni, almeno quelle private, perché quelle pubbliche hanno tagliato e censurato, quelle private hanno dimostrato chiaramente come non si è trattato di una semplice perquisizione, cosa peraltro proibita contro una sede parlamentare, perché quell'ufficio era di un parlamentare, ma si è trattato di una vera e propria aggressione di polizia, con usi violenti, tanto che uno dei nostri parlamentari ne ha subito gravi conseguenze, andando all'ospedale e girando successivamente con un collare al collo.

Perché noi presentiamo questo Voto? Perché riteniamo che il nostro paese abbia bisogno di democrazia e riteniamo che un partito politico deve essere libero di esprimere i propri intendimenti ed i propri desideri, in quanto se è vero, come è vero, che in una democrazia un partito politico rappresenta gli elettori che lo hanno votato e questo partito, che è la Lega Nord, nel nord è il primo partito, allora se questo partito, che ha la maggioranza degli elettori del Nord, nella sua nazione, la Repubblica federale Padana, può preparare quella che è una indipendenza, un'autodeterminazione, cosa che in quest'aula dovrebbe essere sentita da molti, non può venire un magistratura e fare azioni violente, contro un partito che è democratico.

La Lega Nord è un partito democratico, che non ha mai usato violenza, al di là della violenza verbale, un partito che nessuno fino ad oggi può accusare di avere alzato un dito contro qualcuno, perché con le amicizie che abbiamo, se qualcuno della Lega Nord, anche in stato di ebbrezza avesse alzato un dito, sarebbe oggi pubblicato su tutti i giornali e trasmesso su tutte le televisioni; invece la Lega Nord non ha mai fatto alcun atto di violenza, ha fatto solo violenza verbale, ma questa è un principio democratico.

Il Parlamento si chiama Parlamento perché la gente possa parlare con libertà. Ebbene, in questo Paese che continua a chiamarsi democratico, questo partito,

che esercita una sua volontà, che può essere vista con favore o può essere combattuta, per l'amor del cielo, siamo in un paese democratico e ognuno porta avanti le sue idee, ad un certo punto si vede violentato dalla polizia, il ministro dell'interno inventa scuse fasulle, dicendo che lui con la magistratura non ha nulla a che fare e poi scopriamo che non è stata mandata la polizia giudiziaria, ma la DIGOS la si trova alle dirette dipendenze del Ministro dell'Interno.

Quindi non è un'azione di polizia giudiziaria, ma un'azione di polizia politica, e questa polizia politica cosa fa? Per entrare ferisce, picchia ed entra e cosa sequestra? Sequestra dei manifesti, dei fionchi rosa, delle cose che, se ce le chiedevano gliele davamo noi, perché non so cosa voleva trovare la polizia nell'ufficio di Maroni, ma ha trovato dei fionchi rosa che inneggiavano alla nascita della bambina di nome Padania ed ha trovato dei manifesti che poteva benissimo vederli attaccati ai muri.

Non so quali segreti pensava il magistratura di reperire negli uffici del nostro parlamentare, però questo è quello che ha trovato.

Che poi questo Stato, che si chiama di diritto, ma che di diritto non è, voglia fare un'azione repressiva, lo vedremo, noi sappiamo che si è riunita presso la procura una commissione di 7 procuratori, per verificare i reati da noi commessi, vedremo se avranno il coraggio di tirare fuori l'art. 241 del Codice Penale di memoria storica fascista, perché fu introdotto nel 1930 durante l'epoca del fascio da Rocco...

(interruzione)

BOLDRINI: ... non sto parlando in questo momento di Rocco, ma sto parlando dei procuratori della Repubblica, i quali vediamo se hanno il coraggio di tirare fuori questo articolo del Codice Penale...

(interruzioni varie)

BOLDRINI: ...ecco, due o tre volte, vediamo se avranno il coraggio di tirarlo fuori ancora.

Credo che questo sia un attentato alla democrazia, un attentato alla libertà democratica, un attentato ad una forma di politica, che può avere anche delle aggressioni verbali, ma che deve finire lì e la Lega Nord finora questo ha dimostrato.

Pertanto tra i firmatari di questo Voto credo ci sia questo desiderio di chiedere al Consiglio regionale una manifestazione di libertà, un'adesione ad una manifestazione di libertà, perché di questo si tratta, non si tratta di andare contro le leggi dello Stato, ma si tratta di dire: viviamo in uno Stato democratico? Allora se viviamo in uno Stato democratico il Parlamento deve impedire che le forze di polizia facciano questi atti.

Questo nell'interesse della democrazia, quindi nell'interesse anche di questo Consiglio regionale, perché se questo Consiglio regionale non si esprime su questa linea di condotta, allora vuol dire che il potere, quando uno lo esercita, lo vede a modo suo. Qui allora devo ricordare, a chi in questo momento è vicino o fa parte di quei partiti che

governano, che oggi si cambia con facilità il modo di governare, da un anno all'altro le maggioranze cambiano e siccome penso che i consiglieri regionali qui presenti siano tutte persone intelligenti, sapranno, anche quelli che fanno il tifo, che appartengono ai partiti in questo momento al Governo, sapranno che questo governo sta facendo delle cose vergognose, per cui sarà punito fra poco pesantemente, non porterà avanti questa tredicesima legislatura, non ci arriverà e cadrà miseramente il giorno in cui l'Europa dirà no a questo Stato italiano, che sta torchiano con le tasse i cittadini, senza risolvere i problemi dei nostri conti economici.

Sappiamo tutti che il deficit di quest'anno è completamente fuori controllo da quelli che erano i programmi a suo tempo fatti, non solo da Dini, ma anche da Prodi pochi mesi fa, tutti sballati, tutti saltati, ma guarda caso la Lega Nord lo aveva già detto, e invece loro hanno risposto no, avremo 113 mila miliardi, taglieremo le spese, gli sprechi, combatteremo l'evasione fiscale, nulla di tutto questo, si torchia con le tasse e non si entra in Europa. Quindi quanto durerà questo Governo? Il tempo che l'Europa ci dica di andare fuori dalle scatole, quindi poco, molto poco.

Allora signori, che fate parte dell'Ulivo, ricordatevi che in questo momento, se approverete questo Voto è comodo anche per voi, perché se si vive in uno Stato di democrazia può cambiare la linea politica del Governo, può cambiare chi governa, ma certi principi non devono mutare, uno di questi principi è che la democrazia deve essere libera di portare avanti le sue idee e non si può mandare la polizia nelle sedi dei partiti, negli uffici dei parlamentari, a fare violenza per provare che cosa? Per cercare di mettere il bavaglio al partito, per cercare di mettere il bavaglio alle idee, agli uomini che portano avanti cambiamenti.

Questi sono principi sui quali io credo che questo Consiglio debba pronunciarsi e se questo Consiglio avrà la volontà di pronunciarsi, in senso democratico, non potrà che appoggiare questa nostra richiesta.

PRÄSIDENT: Damit eröffne ich die Debatte. Zu Wort gemeldet hat sich die Abg. Klotz.

KLOTZ: Wir haben in diesem Saal sowohl im Regionalrat als auch im Landtag mehrmals über die Polizeistaatmethoden und über Polizeiaktionen gesprochen, und zwar auch im Zusammenhang mit dem vielgerühmten „Codice Rocco“, der alle diese von der Demokratie überholten Schmähungsartikel eingeführt hatte, wie die Schmähung des Staates, Schmähung der italienischen Nation, Schmähung der Fahne, staatsfeindliche Tätigkeit im Ausland und dergleichen mehr. Es hat meistens unsere Gruppe getroffen. Wir waren meist direkt Betroffene und so kann ich heute endlich einmal ganz unbefangen für andere auch sprechen. Aber insgesamt geht es uns alle an, denn so wie es seinerzeit den Südtiroler Heimatbund getroffen hat, hat es dann Gerold Meraner getroffen, dessen Parteibüros von der Polizei durchsucht worden sind und es hat sogar den MSI, die heutige AN, getroffen, deren Büros auch von der Polizei durchsucht worden sind.

Ich kann nur wiederholen, was ich jedesmal bei diesen Debatten gesagt habe: „Wehret den Anfängen!“ Meines Erachtens ist es mit diesen Polizeistaatmethoden soweit gekommen, weil man den Anfängen nicht früh genug gewehrt hat und das hat hier im Landtag mit einer gerichtlichen Verfolgung begonnen. Ich war betroffen wegen einer Anfrage. Nun steht ganz klar im Art. 28 und 49, daß Abgeordnete in Ausübung ihres Mandates - und eine Anfrage ist eine direkte Ausübung des Mandates - nicht belangt werden können. Es waren keine ungeziemlichen Dinge drinnen, es waren keine Flegeleien enthalten, denn sonst hätte man die Anfrage ja gar nicht erst im Landtag zugelassen. Es gibt ja den entsprechenden Geschäftsordnungsartikel, daß Anfragen, Beschlußanträge, die in beleidigendem Ton abgefaßt sind, nicht zugelassen werden. Das alles war nicht der Fall. Also hier hat man ganz einfach die Zwangsgewalt des Staates demonstrieren wollen und in diesem Fall ist heute die Lega betroffen. Natürlich, weil sie etwas ändern will in diesem Staat, der auch geprägt ist von Korruption, Mafia, Machenschaften und Illegalität. Und das ist die Zwangsgewalt des Staates, die all jene zu spüren bekommen, die Wesentliches ändern wollen, und selbstverständlich ist es mit der Verfassung vereinbar, daß man Veränderungen will, auch grundsätzliche Veränderungen, auch die Teilung des Staates, wenn es mit ausschließlich legalen und demokratischen Mitteln erfolgt. Diese Gutachten haben wir von namhaften Völkerrechtlern. Sogar von italienischen Verfassungsrechtlern haben wir dazu eine Stellungnahme erhalten. Die Demokratie und die italienische Verfassung zwingen uns nur dies mit ausschließlich legalen Mitteln zu tun. Wenn die Gewaltenteilung noch einen Wert hat und wenn die demokratischen Grundprinzipien noch gelten, dann sind solche Polizeiaktionen eben Polizeistaatmethoden und solchen ist jederzeit zu entgegen, solchen müssen sich überzeugte Demokraten entgegenstellen. Ein Staat muß Kritik vertragen und ein ziviler Staat muß auch heftige, harte Kritik vertragen können. Was ist das sonst für ein Staat? Auf wie schwachen Fundamenten muß ein Staat denn gebaut sein, wenn er, sobald irgend jemand eine Reform oder eine Veränderung will, sofort die Polizei schickt, um Büros zu durchsuchen. Man kann sagen, daß gleich einmal mit Kanonen gegen geringste demokratisch verfolgte Ziele geschossen wird. Das geht einfach nicht.

Aus diesem Grunde ist es für uns nicht nur eine demokratische Selbstverständlichkeit, sondern auch eine politische Selbstverständlichkeit, daß wir uns ganz klar hinter diese Forderungen stellen, denn heute trifft es diese Partei, gestern waren andere dran und zwar nicht etwa nur recht einseitig. Man muß sagen, hier hat es schon mehrere Varianten getroffen.

Infolgedessen sehen wir darin ganz einfach die Mißachtung der republikanischen Grundverfassung, die Mißachtung der Demokratie und es wird immer wieder mit Versuchen begonnen, darauf mit unangemessenen Mitteln zu reagieren und das sind Polizeistaatmethoden.

Infolgedessen ein klares „Ja“ dazu.

Assume la Presidenza il Vicepresidente Tretter
Vizepräsident Tretter übernimmt den Vorsitz

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Palermo, ne ha la facoltà.

PALERMO: Dico subito che nel mio intervento proporrò ai consiglieri regionali, che hanno proposto questo Voto, di separare la votazione della parte introduttiva da quella dispositiva.

Vorrei subito specificare che forse su questo argomento ho vissuto anche un'esperienza professionale, in quanto rappresentò il mio approccio con la sede di un partito politico, rappresentò esattamente l'ultimo atto dell'inchiesta che condussi quando ero magistratura a Trento e all'epoca, attraverso accertamenti che certo non sto qui a ricordare, pervenni alla emissione di provvedimenti di sequestro di documentazione bancaria di due società che avevano sede nella sede del Partito Socialista, in via Tomacelli a Roma.

Quello che accadde in fin dei conti è curioso, perché rappresenta esattamente l'antitesi di quello che è avvenuto recentemente in occasione degli episodi che hanno riguardato la Lega.

Accadde che quel giorno, non lo potrò mai dimenticare perché fu un giorno emblematico nella mia storia, era esattamente il 15 dicembre del 1983, quel giorno alle 8 e 45 consegnai quel provvedimento alla Guardia di Finanza, soltanto che avvenne qualcosa nell'ambito di quella mattina, non venne seguito subito, perché la stessa mattina il Presidente del Consiglio Craxi prese carta intestata della Presidenza del Consiglio, si rivolse al Procuratore generale della Cassazione, il quale minacciò la mia sospensione dal servizio, ove avessi insistito nella mia iniziativa. Il provvedimento mi venne restituito non eseguito e non è stato mai eseguito nemmeno dai giudici di mani pulite di Milano, che non hanno mai ritenuto di fare quegli accertamenti.

Ricordo questo episodio per un motivo molto semplice, per indicare quanto è difficile per l'autorità giudiziaria, ovviamente in relazione a diversi oggetti di indagine, il momento in cui si trova ad indagare su un'attività che in qualche modo può avere una copertura dietro la sede di un partito politico. Credo però che non si può prescindere, nell'esaminare questo problema, dalle motivazioni, dalla sostanza, dagli atti, dalla materia del contendere, da ciò che è all'esame del magistratura, quando si parla di determinati reati, ritengo si impongano determinati provvedimenti, quando si parla di altri è anche più discutibile.

Forse anche da parte mia si può aderire al dispositivo, perché ritengo che, indipendentemente dalle proprie impostazioni ideologiche, sussistano i principi generali nella nostra Costituzione, di rispetto delle ideologie politiche, che vanno comunque salvaguardati e credo che recentemente, indipendentemente da episodi concreti, da fatti concreti, che trascendono l'affermazione del libero proprio pensiero, credo che effettivamente, nei giorni in cui sono avvenute le manifestazioni recenti della Lega, vi è stata una esasperazione politica su questi aspetti, che a mio parere sono state fuorvianti.

Ecco perché ritengo che, se si prescinde da alcune affermazioni contenute nella prima parte del Voto, cioè affermazioni che riguardano la sussistenza di una violazione di domicilio da parte di autorità di polizia politica, non posso assolutamente

condividere queste affermazioni, nè sotto il profilo giornalistico, cioè come riportate dalla cronaca, nè sotto il profilo sostanziale.

Non credo si possa parlare di polizia politica, quando un organo di polizia esegue un ordine del giudice, non può parlarsi di polizia politica, è un organo di polizia che esegue un ordine del giudice, però certamente, se abbiamo un attimo negli occhi quelle immagini che abbiamo visto dinanzi alla televisione e che ritraevano questo intervento, con l'uso di mezzi senza dubbio non consueti all'esecuzione di un ordine dell'autorità giudiziaria, ci si rende conto che forse, pur nel compimento dovuto di questi atti, da parte della polizia, in esecuzione di un ordine dell'autorità giudiziaria, però certamente l'apparenza, la forma nella esecuzione di questi atti, è andata al di là probabilmente anche per quelle valenze politiche che erano presenti nelle attività, che in quei giorni erano state poste in essere da un partito politico e non in relazione al compimento di reati tipici, previsti nel nostro Codice.

Quindi propongo ai consiglieri, che hanno sottoscritto questo Voto, di scindere la votazione nella parte motiva, dalla parte dispositiva, in quanto ritengo che, distaccando in questo modo la motivazione, possa comunque esprimersi un voto favorevole al ristabilimento di alcuni principi democratici, che forse sono stati esasperati in questo ultimo periodo. Credo che quanto è avvenuto, attraverso la dialettica che vi è stata a livello parlamentare, abbia ridimensionato nella sua esatta portata e credo che in questa portata, esattamente politica, vada inquadrata nelle sue manifestazioni.

E' evidente che, se nella commissione di specifici atti, l'autorità giudiziaria ravvisi determinate ipotesi di reato, non si può prescindere dalle disposizioni del Codice Penale, si può fare un discorso circa la opportunità o quello che si può ritenere da parte di taluni, che determinate norme possano essere modificate, però tutto questo è pura e semplice costruzione ideologica, la realtà è che queste ipotesi di reato vi sono, però ciò non toglie il principio fondamentale, a mio parere quello del rispetto delle idee politiche e in questo contesto quelle forzature che possano essersi evidenziate nella esecuzione obbligatoria e dovuta di provvedimenti dell'autorità giudiziaria, indubbiamente non possono non aver manifestato a tutti proprio quelle connotazioni di forzatura che sono da non condividere.

E' esattamente in questo senso, che ritengo comune ad una garanzia per tutti, quindi il rispetto delle ideologie di tutti, perché questi principi credo che vadano richiamati per tutti, ritengo di poter dare una mia adesione alla parte dispositiva del Voto.

PRESIDENTE: Ha chiesto di poter intervenire il cons. Benussi, ne ha la facoltà.

BENUSSI: Signor Presidente, l'argomento trattato, oltre che di attualità, è un argomento che interessa tutti noi, perché potremmo tutti trovarci nella medesima situazione. In particolare, come lo ha ricordato la collega Klotz, ci siamo già trovati in una situazione analoga, perché mi ricordo che siamo stati chiamati, mentre eravamo in seduta, a casa perché contemporaneamente le forze di polizia sono venute a perquisire

gli alloggi di tutti quattro i componenti il Consiglio regionale, e contemporaneamente sono andati nella sede dell'allora Movimento Sociale Italiano.

In quella sede, non solo hanno effettuato una perquisizione, ma hanno anche procurato dei danni, poi ripagati, bisogna dire la verità, perché hanno divelto le mattonelle che ricoprivano la superficie dei muri, nel tentativo di scoprire un qualche cosa. Per cui il fatto si è verificato.

La collega Klotz ha ricordato quanto è stato subito da loro e anche del collega Meraner, che ora non fa parte di questa Assemblea, ma che aveva stigmatizzato.

Per cui in analogia a quanto avevamo fatto noi, per chiedere la solidarietà delle altre forze politiche in un'azione che ritenevamo grave. La solidarietà è venuta purtroppo anche con certe riserve, perché allora eravamo considerati "lebbrosi".

Per quanto riguarda le perquisizioni, sono d'accordo con quanto ha esposto un giurista, perché non sono un giurista, il quale ha fatto presente che le forze di polizia ricevono dei mandati e devono operare in maniera conseguente. Per cui non è che sia da deplorare il fatto che loro siano venuti e devo dire la verità, si sono comportati in maniera veramente corretta, hanno adoperato il tempo che dovevano impiegare, 8-10-12 ore, da me un po' di più perché ho una grande quantità di libri e cercavano fra diverse migliaia di volumi, per cui le cose si sono protratte nel tempo, però c'è stata correttezza e questo è un altro dato di fatto.

Può venire il dubbio, dato il modo come è stata presentata la perquisizione della Lega, che qualcuno si sia opposto e se questi si è opposto bisogna vedere se aveva il diritto di opporsi o meno, lascio al giudizio dei giuristi.

Per quanto riguarda il fatto di citare sempre il Codice Rocco, io che sono all'opposizione dal 1945, per mie idee particolari, faccio un ragionamento molto semplice: se oggi, dopo 50 anni dalla fine della guerra, il codice Rocco ancora funziona e viene utilizzato, i casi possono essere solo due: è ancora valido, in quella parte che ancora viene utilizzata, o è nell'incapacità assoluta di legiferare da parte dei parlamenti che si sono succeduti per 50 anni, perché ogni volta che voi parlate vi ricade la colpa - parlo ai partiti che hanno avuto la rappresentatività in Parlamento - se non siete stati capaci, siete incapaci di legiferare e allora non piangete il morto, quando non sapete migliorare la situazione. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto di poter intervenire il cons. Divina, ne ha la facoltà.

DIVINA: Permettetemi qualche minuto in più, colleghi, per centrare la questione, per evitare che ognuno colga sfumature che devierebbero dal contenuto di questo atto che discutiamo.

Innanzitutto diciamo in estrema sintesi cos'è la politica. La politica dovrebbe essere un confronto di quella che è la concezione dello Stato fra varie impostazioni, fra varie culture, cioè i rapporti che esistono, le regole per regolare questi rapporti tra i poteri di uno Stato.

Possiamo noi in questo contesto di rapporti e di regole che li disciplinano, porre al di sopra di tutto il potere costituito, dal momento che il potere ed i rapporti fra

potere vengono regolati da un sistema che incanala la sovranità popolare per delega, possiamo dire che sopra la sovranità popolare esiste un vincolo, cioè posizioni politiche premesse da un ordine precedente? Questo è il vero punto della questione.

Se noi accettassimo questa impostazione, vorrebbe dire che innovazioni nel sistema politico non ve ne potrebbero mai essere, vi vorrei rammentare che l'atto più importante politico della storia dell'uomo è forse un grande atto di sovversione, cioè fu la rivoluzione francese, che ha introdotto una carta, per la prima volta nella storia dell'uomo, dove vengono sanciti, in modo irreversibile, i diritti che spettano all'uomo e come primo di questi diritti sancire il diritto alla libertà.

Indubbiamente se noi andassimo in quel contesto storico e vedere cosa era quell'atto di popolo, indubbiamente sarebbe stato un sistema che sovvertiva l'ordine costituito da allora, probabilmente se il re fosse stato in grado di controllare quella sommossa, quella volontà popolare, probabilmente i capi popolo da allora sarebbero tutti finiti a morte.

Per ricordare un altro evento storico, caro ala sinistra, una certa concezione marxista della società, cioè la rivoluzione bolscevica, che ha fatto poi partire determinate forme di stato, dove lo Stato pianificava tutto, si sostituiva addirittura alle varie volontà, cioè il singolo veniva messo sempre in subordine alla collettività, alla società, alle varie forme di comunità, probabilmente non entro nel merito nemmeno di quella rivoluzione, ma anche lì se lo Zar avesse potuto reprimere o governare quel fenomeno, probabilmente quella rivoluzione sarebbe sfociata in ben altra maniera, perché probabilmente nemmeno lo Zar avrebbe gradito, con le leggi dalla sua parte, quel tanto che è successo.

Questa storia la conosciamo tutti, ma se non ricordiamo questi piccoli, grandi passaggi, difficilmente collochiamo quello che è successo nella giusta dimensione.

Abbiamo stabilito che negli ordinamenti democratici e moderni devono essere poste delle fortissime garanzie, affinché le libertà di espressione del pensiero e le libertà politiche, internate tramite una delega di sovranità popolare, tramite i propri rappresentanti, questa concezione è stata abbracciata quasi unanimemente e per garantire proprio la libertà d'azione di questi rappresentanti del popolo, espressione della sovranità popolare, hanno avuto determinate tutele, contro regimi poco disponibili a permettere posizioni antagoniste, all'ordine costituito.

E' stata stabilita anche nella nostra costituzione, con l'art. 78, l'immunità del parlamentare per le sue azioni, per le sue dichiarazioni, per la sua attività politica, ma è stato garantito qualcosa di più, proprio per permettere che queste non fossero soltanto libertà scritte, sancite, ma libertà di fatto, cioè l'inviolabilità della persona e l'inviolabilità del domicilio del parlamentare ed è quello che noi crediamo che in questo momento sia stato fortemente violato.

Cari colleghi, ditemi chi può tutelare questa norma costituzionale, se non lo stesso parlamentare, che vistosi consegnare un atto, che reputa illegittimo, nullo, ma che reputa viziato, quale diritto è riconosciuto ad un parlamentare per vedersi tutelato da questo articolo della Costituzione. La prima cosa che deve chiedersi questo

parlamentare, che vede un atto della magistratura che gli viene notificato è la seguente: di cosa sono imputato, il capo di imputazione di quell'atto era vago ed essendo vago non poteva ritenersi un atto procedibile e pertanto un atto perfezionato nell'aspetto e nelle sue conseguenze.

Cosa voleva dire fare un'ispezione in una sede di partito? Per vedere che cosa? Cosa si cercava nella sede della Lega? Non si può far un atto del genere, i parlamentari presenti obiettavano proprio questo, non si può, cosa cercate? Ditelo.

Colleghi, è notorio che sono un elemento altamente pericoloso, supponiamo che un magistratura decidesse di notificarmi un atto, con il quale la polizia fa una perquisizione a casa mia, presso il mio domicilio, non potrei oppormi, gli organi di polizia giudiziaria entrano e cercano armi, perché un tipo pericoloso generalmente conserva presso il proprio domicilio strumenti pericolosi; rovistano dappertutto, ma non trovano quello che cercavano, non trovano armi, che cosa fanno? Cosa mi portano via? Quello che è successo nella sede della Lega. Vi potrei elencare cosa è stato sequestrato: numero x di manifesti, ma guardate che i manifesti non sono strumenti occulti, la Lega opera, stampa manifesti per andarli ad applicare sui muri, sugli spazi consentiti, perché così si fa propaganda. Un numero x di volantini, ma neppure i volantini a noi servono per fare circolazione massonica interna, i volantini servono esclusivamente per essere distribuiti.

Se si cercavano prove di chissà quale reato per trovare un qualche indizio, bisognava arrivare con un atto con il quale si diceva: qui si cercano armi, si cercano altre cose! Cari colleghi, chiudo, perché altrimenti uscirebbe qualche cosa che è più partigiano, ma vorrei cercare di trasmettervi quello che sento dentro di me, in modo il più neutro possibile, più spassionato possibile, seppure questo risulti abbastanza difficile.

Secondo noi questo è stato un segnale ed è un segnale troppo pericoloso, troppo grave, perché tutti noi che abbiamo deciso di fare politica, tutti noi che abbiamo deciso di tutelare una parte, di tutelare in ogni caso dei sacrosanti diritti, riconosciuti a dei cittadini, legittima la nostra posizione divergente sull'impostazione che vorremmo dare ai poteri dello Stato, però noi, come soggetti politici, pertanto soggetti appartenenti ad un partito non possiamo vedere che venga pregiudicato il primo bene, che dal 1789 in poi è rimasto ancora quello, cioè la libertà dei singoli e dei singoli associati, in qualsiasi gruppo, formazione, decidano di consorziarsi, associarsi, federarsi.

E' stata violata la più grande delle conquiste dell'uomo, la libertà, su questo dobbiamo esprimerci.

PRESIDENTE: Mi si consenta di rivolgermi all'aula, anche per capire esattamente cosa dobbiamo fare domani. Mi sia consentito di interrompere un attimo il dibattito.

Nella conferenza dei Capigruppo la maggioranza aveva pregato il Presidente di non chiudere questa sera i lavori, ma di utilizzare anche la giornata di domani, visti i punti all'ordine del giorno, che sono tanti. Mi è stato chiesto, da alcuni colleghi, di poter onorare l'invito del Presidente della Giunta regionale, domani c'è un convegno molto importante, ma la giornata del Consiglio era stata fissata antecedentemente.

Allora chiedo all'aula, visto che il Presidente si era impegnato di confrontarsi con loro signori, se domani vogliamo tenere in piedi questa giornata di lavoro o se vogliamo chiudere questa sera alle ore 18.00. Chi è favorevole di chiudere i lavori questa sera è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti? Con 21 voti favorevoli e 18 voti contrari il Consiglio si esprime per chiudere i lavori questa sera alle ore 18.00.

Chiedo scusa se ho interrotto un attimo la discussione sul Voto, ma era per fare chiarezza.

Sull'ordine dei lavori ha chiesto di intervenire il cons. Gasperotti, ne ha la facoltà.

GASPEROTTI: Era in merito ai lavori della Commissione. La II^a Commissione aveva all'ordine del giorno l'elezione del Presidente della Commissione stessa ed informazioni sufficienti da parte della maggioranza, per indicazioni del Vicepresidente. La prima Commissione è presieduta dal collega Atz, la II^a era presieduta dal collega Giordani, si deve rispettare il gruppo linguistico e quindi era utile conoscere la Vicepresidenza.

Trovarci domani vorrebbe dire avere in mano la soluzione del problema, la Commissione comunque si trova venerdì. La Commissione era convocata dalle ore 9.00 alle ore 10.00. A questo punto chiedo se è possibile fare tutto venerdì.

PRESIDENTE: Credo sia importante chiarire anche questo, perché il tempo è prezioso e dobbiamo utilizzarlo nel migliore dei modi. Concedo la parola al cons. Ianieri.

IANIERI: Grazie presidente. Noi avevamo deciso di trovarci domani dalle ore 9.00 alle 10.00, perché avevamo rinviato l'elezione del Presidente della Commissione, ufficio che la maggioranza offre alle minoranze, anche per riconoscere la candidatura alla Vicepresidenza da parte di un consigliere di lingua tedesca.

Il fatto di voler rinviare a venerdì, a mio avviso, si potrebbe anche fare, visto che venerdì avevamo già spostato la seduta dal mattino al pomeriggio, proprio per dare la possibilità a chi voleva partecipare al convegno, organizzato dalla Regione nelle giornate di domani e dopo domani, perché ritengo sia importante partecipare a questi convegni, tanto più quando vengono organizzati dalla Regione.

Non ho difficoltà a dire che possiamo sicuramente anticipare a venerdì alle ore 14.00, in modo che dalle 14.00 alle 18.00 possiamo procedere con i lavori e portare in porto almeno la parte del bilancio.

Per l'altro aspetto, volevo dire al collega Gasperotti che da parte dello SVP il problema per la Vicepresidenza è stato affrontato e poi in Commissione ci diranno cosa hanno deciso in merito e pertanto in questo momento ogni anticipazione non è possibile farla.

Sono favorevole a rinviare tutto a venerdì.

PRESIDENTE: Ringrazio il Vicepresidente Ianieri di aver accolto la richiesta di Gasperotti, allora ci attiveremo come ufficio di informare i non presenti in questo

momento che la Commissione di domani non avrà luogo ed invece quella di venerdì verrà anticipata alle ore 14.00, per dare modo ai Capigruppo di trovare la convergenza sulla Presidenza e proseguire poi con l'ordine del giorno.

Concedo la parola al cons. Dalbosco in merito alla discussione del Voto.

DALBOSCO: Egregio Presidente, egregi consiglieri, non sono favorevole al Voto proposto all'assemblea dalla Lega Nord, pur riconoscendo che ci possono essere state forzature nell'esecuzione da parte delle forze di polizia del mandato della magistratura e va comunque riconosciuto, come già è stato fatto da altri, che tali perquisizioni erano autorizzate, quindi legali.

Stupisce che venga affermato un diritto di libertà in modo assoluto ed incondizionato rispetto a qualsiasi altro diritto e considerazione, in particolare non mi pare che il nostro sia uno stato di polizia, si potrà dire che è uno stato di incertezza del diritto, di caduta verticale del senso della legalità ed illegalità diffusa, ma ancora mi sembra che l'azione politica della Lega Nord in questi anni, più volte spesso non abbia incoraggiato il senso della legalità, anzi abbia intaccato il senso della legalità nel nostro paese. Prima ancora di attaccare la democrazia, mi pare che l'azione della Lega spesso non rispetti neppure le persone.

Più volte l'azione della Lega nord ha pescato e va a pescare in un senso diffuso di scarsa legalità nella coscienza dei cittadini. Non mi stupisce che l'azione politica di un movimento x, che in questo caso è la Lega, possa anche suscitare il sospetto che in essa esistano alcuni fermenti non democratici e prima ancora antilegitari.

Porto alcuni esempi a sostegno della mia tesi. La cacciata in malo modo della TV pubblica dai raduni della Lega, almeno in un'occasione, non ricordo se in più d'una occasione, si è impedita e non in termini proprio gentili, la diffusione pubblica di informazioni sulla Lega Nord e quindi la pubblicità dell'informazione.

Il cons. Boldrini lamenta che la TV pubblica non ha diffuso la corretta informazione e fa bene a lamentarsi che non ci siano informazioni date dall'ente televisivo pubblico, ma farebbe bene anche ad accettare che sempre potessero venire diffuse queste informazioni e non quando piace.

Gli attacchi alla magistratura, che è uno dei cardini costituzionali della nostra Repubblica, attacchi che sono venuti per bocca del massimo esponente della Lega più volte, sono episodi vergognosi della storia del nostro paese. Il leader della Lega affermò che bastano 100 lire per sistemare un magistratura scomoda, su per giù il costo di una pallottola, non me ne intendo di caccia, non so se sono 200 lire o 2000, poco importa; egli stesso affermò che avrebbe voluto raddrizzare la schiena ad un magistratura affetto da handicap, sono parole che restano queste e segnano una leadership e un movimento, purtroppo.

Va aggiunto che tutto questo avviene in un'epoca storica d'Italia in cui la magistratura è sovraesposta e non per colpa sua, in cui ogni attacco di questo tipo indebolisce una parte essenziale del sistema immunitario del nostro paese e in questo la

Lega si unisce alle peggiori forze politiche e non politiche del nostro paese ed è un vero peccato.

La democrazia e la legalità. Leggo oggi sul giornale che la Lega si prepara a stampare in 2 milioni di copie un manualetto, per spiegare in che modo fare obiezione morale sulle imposte dirette, un modo elegante per dire evasione fiscale, perché poi l'obiezione fiscale dovrebbe anche comportare dei costi in prima persona, non credo vengano previsti.

In conclusione, mi pare che l'azione politica della Lega sia simile a quella di un lupo, che vuole travestirsi da agnello, questo almeno è il mio giudizio.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il collega Atz, ne ha la facoltà.

ATZ: Danke, Herr Präsident! Ich kann nicht anders, ich muß diesem neuen Kollegen zumindest einen Satz erwidern. Aber ich bin noch ganz perplex, deshalb weiß ich gar nicht, ob ich das richtig herausbringe. Ich habe geglaubt, er kommt von den Linken und inzwischen muß ich feststellen, daß er rechter als alle Rechten in dieser Aula ist.

Ob die Polizeiinitiative in Mailand legal war, weil sie von der Regierung beauftragt worden ist oder wie auch immer, das ist überhaupt nicht die Frage, Kollege. Wollen wir uns hinter irgendeinen verstaubten Paragraphen verstecken? Ist das Demokratie, daß man irgendwelche alte Gesetze ausgräbt und dann mit diesen Gesetzen alles als rechtmäßig erklärt, was einfach wirklich nicht angeht. Um das geht es. Und ich wünsche Ihnen als politische Kraft in Zukunft nicht, daß Ihnen solche Sachen passieren, wie jetzt in den letzten Tagen oder Monaten der Lega oder auch vor ein paar Tagen - immer, wenn es stimmt - dem Berlusconi mit seiner Wanze passiert ist. Ich sage, wenn es stimmt, weil beim Berlusconi habe ich ein bißchen Zweifel. Aber ich wünsche Ihnen, daß Ihnen das nicht passiert, weil Sie ja die freie Meinung nicht mehr äußern dürften und das was Sie heute hier gesagt haben, dürften Sie ja nicht mehr ungestraft sagen. Das wäre ein demokratisches Land, ein demokratischer Staat? Ja, wo leben wir denn? Wenn Sie solches Gedankengut einbringen, kann ich nur hoffen, daß Sie so rasch wie möglich diese Aula wieder verlassen.

Es geht um mehr in diesem Lande als um Paragraphen. Es geht um die Freiheit, die Meinung äußern zu können und umso mehr um die Freiheit, daß politische Vertreter, die gewählt worden sind, im Auftrag von Bürgern ihre Meinung sagen können müssen, nicht dürfen. Es ist schon richtig, was Kollege Benussi gesagt hat, daß der „Codice Rocco“ hätte abgeschafft werden müssen. Das ist alles zu unterschreiben, was er gesagt hat. Wenn es Ihren Kollegen in Rom ernst gewesen wäre, dann hätten sie auch Zeit genug gehabt, diesen Codice abzuschaffen, Kollege.

Aber ich möchte zu dem zurückkommen, was ich eigentlich sagen wollte. Wir Südtiroler wissen von was wir reden. Ich brauche nicht an die Faschistenzeit zu erinnern, ich brauche auch nicht daran zu erinnern, daß in den 60er Jahren gerade unser Volk hier unter solchen Maßnahmen zu leiden gehabt hat, viele Hunderte von Südtirolern. Unsere Aufgabe ist es, die Menschenrechte zu verteidigen, Kollege, die Menschenrechte, wie es die Meinungsfreiheit eines ist, denn in einer Demokratie muß

die Meinungsfreiheit gewährleistet und garantiert sein. Die Freiheit, politisch tätig zu sein, das muß einfach gewährt sein. Weil was ist das ansonsten für ein demokratisches Land. Es geht einfach nicht an, daß eine Polizei, offenbar politisch motiviert, Parteien schikaniert und uns in unserer Arbeit behindert. Das kann man nicht hinnehmen. Und es ist das Mindeste, daß die Regierung endlich dafür sorgt, daß die banalsten Menschenrechte endlich eingehalten werden.

Aus diesem Grunde hat die Südtiroler Volkspartei für die Vorziehung dieses Beschlußantrages gestimmt und sie wird auch diesem Beschlußantrag zustimmen.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il collega Leitner, ne ha la facoltà.

LEITNER: Danke, Herr Präsident! Ich werde diesem Begehrensantrag selbstverständlich zustimmen und zwar aus folgenden Gründen: Jeder, der die Entwicklung in diesem Staat in den letzten Jahren verfolgt hat, hat auch mit ansehen und teilweise auch erfahren müssen, welches Verhalten der Staat an den Tag legt, wenn sich ein Bürger, Bewegungen oder Parteien kritisch zum Staat als solchen äußern bzw. sich im Widerspruch zu einzelnen Bestimmungen, die dann aufgrund bestehender alter, verstaubter Gesetze so oder anders interpretiert werden können, verhält. Ich möchte daran erinnern, daß ich auch selber einmal betroffen war, als ich 1986 mit 15 anderen Südtirolern in Wien für die Selbstbestimmung eingetreten bin, für ein demokratisches Grundrecht, das in allen Konventionen der UNO usw. verankert ist und das auch der Staat Italien mit unterschrieben hat. Aufgrund eines faschistischen Artikels wurden wir dann wegen staatsfeindlicher Tätigkeit im Ausland unter Hausarrest gestellt.

Jetzt geht es um etwas anderes, aber das Prinzip ist immer dasselbe geblieben. Wenn ein demokratischer Staat es nicht aushält, daß ihm die Bürger ab und zu die Meinung sagen, dann ist es kein demokratischer Staat mehr. Um nichts anderes ist es auch hier gegangen, weil es Leute gibt, eine politische Bewegung, die natürlich sehr viel Unruhe in den Staat Italien hineingebracht hat, weil sie an seinen Grundstrukturen gerüttelt hat und meiner Meinung nach zu Recht gerüttelt hat, weil dieser Staat nicht mehr in der Lage ist, den Herausforderungen der heutigen Zeit zu entsprechen. Meines Wissens - und ich bin kein Jurist - kann man in Italien alles in Frage stellen, mit Ausnahme der Staatsform und die hat auch die Lega Nord nicht in Frage gestellt. Wenn sie eine Republik Padanien will, dann will sie eine in dieser bestehenden Republik eine Teilrepublik bzw. eine Trennung. Und es gibt, wie es das Recht auf Selbstbestimmung gibt, auch das Recht auf Sezession, wenn es die Bürger so wollen. Was sich der Staat hier geleistet hat, ist wieder einmal in der internationalen Öffentlichkeit ein scheunentorgroßes Eigentor, denn das wird auf den Staat zurückfallen. Ich verstehe eines nicht: daß der Staat immer wieder, obwohl er ja negative Erfahrungen gemacht hat - ob es jetzt das Plumpsklo der Union ist, ob es dieses oder andere Dinge sind -, auf die gleichen Probleme selber hereinfällt. Denn wo man die freie Meinungsäußerung zu unterdrücken versucht, wo man mit Gewalt eingreift, wenn jemand etwas vertritt, was vielleicht nicht unbedingt den Herrschenden paßt, wird die Demokratie untergraben. Ich möchte hier eine Klammer aufmachen: mir

erscheint dieser Staat sowieso sonderbar, denn wie man noch vor kurzem, als Berlusconi an der Macht war, stark dagegen angekämpft hat, um z.B. die Position in der RAI in Frage zu stellen, so werden jetzt bei einer anderen Regierung die Posten der RAI wieder mit eigenen Leuten besetzt. Also man hat hier von Demokratie nichts verstanden, man schaut nicht, daß man die guten Leute hineinbringt, sondern daß sie auf alle Fälle linientreu sind. Das war die alte Regierung und das ist auch die neue, ob sie nun rechts, links oder wo auch immer angesiedelt ist. Das ist eine Untugend, die sich in diesem Staat festgenagt hat.

An diesem simplen Beispiel kann man sagen, was Leute bewirken wollen, wenn sie an die Macht kommen. Es geht offenbar nur darum, dann die eigenen Positionen zu zementieren, und Minderheitenrechte, freie Meinungsäußerung und dergleichen bleiben auf der Strecke und das Beispiel, das wir hier diskutieren, nämlich das Einschreiten der Polizei in den Räumlichkeiten der Lega Nord ist der Ausdruck dafür, daß der Staat ein schlechtes Gewissen hat, daß er schwach ist, daß er aufgrund dieser Föderalismusdiskussion und auch dieser Sezessionsdiskussion, die die Lega Nord in Gang gebracht hat, erschüttert ist. Aber wenn schon muß der Staat schon anders antworten. Wenn schon, dann muß er sich dieser Herausforderung endlich stellen, nicht nur von Föderalismus reden, und das geflügelte Wort, das in Italien mittlerweile auf der Tagesordnung ist: „jeder redet von Föderalismus und keiner weiß was es ist“, ist das Verdienst der Lega Nord, daß es nämlich politisches Tagesgespräch geworden ist. Wenn man sich inhaltlich wirklich damit auseinandersetzt, dann wird man letztlich auch wissen, worüber man spricht. Das Vorgehen des Staates kann man als Demokrat nur entschieden zurückweisen und deshalb werde ich auch diesem Begehrensantrag zustimmen.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire l'assessore Pahl, ne ha la facoltà.

PAHL: Herr Präsident! Geehrte Abgeordnete! Aus der Sicht der Regionalregierung nehme ich nur zu grundsätzlichen Fragen Stellung, weil wir ja verschiedene Parteien sind und die eine oder andere Partei im Ausschuß das Problem verschieden sehen kann. Aber es besteht sicherlich ein Konsens im Grundsätzlichen, und zwar immer dann, wenn es darum geht, die Freiheit der Meinungsäußerung und die Freiheit der politischen Betätigung jeder Partei, die den demokratischen Rahmen nicht sprengt, zu schützen. Dann muß man auf der Seite derer stehen, deren Recht in diesem Fall verletzt wird und hier muß es einen Konsens aller Demokraten geben, d.h. aller, die bereit sind, demokratische Grundsätze zu vertreten, unabhängig von ihren übrigen politischen Einstellungen. Wenn der „Codice Rocco“ heute noch offiziell in einigen Teilen Gültigkeit hat, dann ist das zu bedauern und kein guter Ausweis für einen demokratischen Rechtsstaat. Ich verweise allerdings darauf, daß die europäische Menschenrechtskonvention längst in Kraft ist, auch von Italien mit unterschrieben ist und damit das Recht aus der europäischen Menschenrechtskonvention automatisch auch das vorausgehende Recht des „Codice Rocco“ außer Kraft setzt, wenn es nicht mehr mit dem neuen Recht vereinbar ist. Wir haben uns mehrfach, sofern Südtiroler die

Geschädigten waren, bei einer Menschenrechtskundgebung in Wien, nach der ja Verhaftungen erfolgten, auf diese Konvention berufen.

Wir sind also als Ausschuß der Meinung, daß das Anliegen dieses Beschlußantrages mitgetragen werden muß. Wir teilen also die prinzipielle Meinung, die hier von den Kollegen Leitner und Klotz zum Ausdruck gebracht worden ist, hingegen nicht die Meinung, die der Abg. Donbosco vertreten hat und auch nicht die Meinung, in weiten Teilen zumindest nicht, die der Abg. Palermo zum Ausdruck gebracht hat.

Was Kollege Benussi zu den Vorfällen gesagt hat, die schon weit zurückliegen, ich kann mich zwar nicht mehr erinnern, aber das spielt ja keine Rolle. Ich glaube Ihnen, daß es so war, wie Sie es geschildert haben und da kann ich nur aus der heutigen Sicht sagen, ich bedaure, wenn die Reaktion nicht auch in jenem Fall die angemessene Antwort gefunden hat. Es muß ein Anliegen aller Demokraten sein, hier über die Parteigrenzen hinweg die Grundsätze der Freiheit der Meinungsäußerung und der politischen Betätigung zu verfechten. Gerade auch wenn es um dieses Recht beim politischen Gegner geht, anderenfalls verleugnet man seine eigenen Grundsätze.

Darum empfiehlt der Ausschuß den Antrag zu genehmigen.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Tosadori, ne ha la facoltà.

TOSADORI: Signor Presidente, egregi colleghi, Vorrei fare un po' di chiarezza in quest'aula in ordine ai problemi che si sono posti e sottendono il Voto che la Lega ha fatto all'aula. Non è in discussione, collega Dalbosco, la politica della Lega, qui è in discussione un'azione materiale, fatta da un corpo di polizia, che è stato mandato da un giudice e che è entrato nella sede di un partito politico e bene o male ha malmenato un deputato della Repubblica italiana e quindi noi dobbiamo giudicare fatti, non idee di un partito.

Lei che è professore, saprà benissimo che "adducere inconueniens non est solvere argumentum" e quindi in buona sostanza dire che noi non viviamo in uno stato di polizia è un'espressione eufemistica, perché le dico che noi stiamo vivendo in un paese che definire Cimiciopoli, non Stato di polizia. Questo è uno Stato in cui la polizia addirittura non si sa più da chi è controllata, se è controllata da qualcuno, quindi il problema è più complesso di quanto non si possa immaginare.

Detto questo, vorrei spezzare una lancia a favore del giurista Rocco, perché Rocco è stato un grande giurista, perché il nostro Codice Penale, sino all'art. 240, è un grande codice Penale, perché è il grande Codice liberale di questa Europa. Purtroppo dall'art. 241 in poi questo Codice Penale è un Codice che soffre del tempo che lo ha visto nascere ed è un Codice Penale fortemente impregnato di quelle ideologie dello Stato, che oggi non esistono più, non è che non esistano, esistono, ma sconfiggono con una grande idea che sta nascendo e che è anche l'idea della Lega - mi scusi prof. Dalbosco, ma questo glielo debbo dire - che quella che prima delle nazioni e del sangue versato per esse, quindi del nazionalismo, valgano i popoli che in queste nazioni vivono

e quindi valgano soprattutto le genti, che hanno nella loro terra la loro cultura e tutto il diritto di vivere su queste loro terre, nel modo più libero e indipendente possibile.

E' questo il problema fondamentale, è il problema della Lega, ma penso sia anche il problema che noi dobbiamo affrontare in futuro, perché è il problema dell'Europa, perché le concezioni sono due e qui lo diciamo e per anni ancora lo ripeteremo, le concezioni sono tra un'Europa delle patrie e un'Europa dei popoli, ma siccome l'Europa dei popoli alla fine vincerà, perché è indubbio che vincerà l'Europa dei popoli sull'Europa delle nazioni, avremo una concezione federale e popolare dell'Europa, in cui tutti i poli entreranno e qui senza distinzione fra sardi, corsi, baschi, tirolesi, ecc., perché alla fine siamo tutti europei e questo è il grande ed importante dato della nostra attuale situazione politica.

Quindi ci dobbiamo porre dinanzi a questi problemi e l'art. 241, come gli articoli che lo seguono, sono articoli contro la personalità di uno Stato nazionalista, che difendeva se stesso nei confronti di altre nazioni, oggi di questo noi non ne abbiamo più bisogno, perché non esiste più questo problema, ma anche esistesse non lo sentiamo e non lo vogliamo, come insieme di gente, perché non lo sente la cons. Klotz, non lo sento io, non lo sente Boldrini, che è un etrusco, così come non lo sentono tantissimi altri.

Quindi questo è il problema e quando un magistratura manda dei poliziotti, che sono polizia giudiziaria, questo bisogna riconoscerlo, giustamente lo dice il cons. Palermo, esperto lui, pure come sono esperto io, è polizia giudiziaria, quindi è mandata dal magistratura, ma li manda per un reato ideologico, non perché ci sono soldi rubati o armi, li manda per motivi ideologici e allora qui il sentimento si ribella.

Il problema dell'invio di quei poliziotti è stato solo ed esclusivamente per motivi ideologici ed allora è per questo che non si accetta questo tipo di attività, perché vi sono reati e reati, vi sono reati politici e vi sono tutti gli altri reati, ma i reati politici o i reati ideologici necessitano di ben altra e diversa attività, sia dal punto di vista magistratuale, giudiziario, sia dal punto di vista politico. Su questi punti bisogna porre la nostra attenzione.

Comunque questo atto, che è stato un atto di polizia, fondato su un provvedimento a forte carattere politico, è assolutamente inaccettabile, ma è inaccettabile per la Lega, come è inaccettabile per qualsiasi altro partito in Italia. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire, in dichiarazione di voto, il cons. Holzmann, ne ha la facoltà.

HOLZMANN: Grazie signor Presidente. Confesso che noi potremo anche essere d'accordo con lo spirito di questa mozione, però nel concreto non lo saremo, perché riteniamo che ciò che è stato scritto non coincida con quanto in realtà è accaduto. E' sempre delicato interferire nella vita politica di un partito, anche con gli strumenti giudiziari, purtroppo negli ultimi anni, grazie anche alla pulizia di tangentopoli, sembra che certi freni siano stati allentati. Ciò non toglie però che le ragioni, per le quali l'autorità giudiziaria ha inteso perquisire la sede di un partito, possono essere non soltanto motivate da ragioni di carattere generale e ideologico, ma anche da motivazioni

che potrebbero collegare parte dell'attività di un partito, o perlomeno di alcune frange, ad attività illecite o perlomeno sanzionate dal Codice Penale.

Nella fattispecie, ciò che è avvenuto e che è stato documentato dalle telecamere, non è stato proprio un'invasione violenta nella sede di un partito, è stata una perquisizione, condotta sulla base di un ordine di perquisizione da parte della magistratura, ordine consentito dalle leggi vigenti che alcuni elementi della Lega non volevano far eseguire; il contrasto è nato perché si è fatta resistenza fisica alla perquisizione.

Ho visto con i miei occhi il Ministro Maroni aggrappato per terra alla gamba di un poliziotto che lo trascinava sulle scale; quindi questa non è una resistenza proprio passiva, cioè di uno che si siede su una strada e dice: di qua non mi muovo.

Mi dispiace, ma non ritengo pertinente il ragionamento del collega Atz, cioè quando lui ha fatto riferimento agli anni '60, dove migliaia di altoatesini di lingua tedesca hanno subito perquisizioni, interrogatori, arresti, ci trovavamo in un clima molto diverso da quello attuale, ci furono anche 15 morti, che non sono una cosa da poco e ci furono una cinquantina di feriti, ci furono danni ingenti anche ad attività economiche. Quindi eravamo in una situazione radicalmente diversa, che non penso possa essere paragonata alla perquisizione che è stata fatta nella sede della Lega.

Come ha ricordato il collega Benussi e come avevo già ricordato in occasione della precedente richiesta di inserimento all'ordine del giorno di questa mozione, anche noi abbiamo subito delle perquisizioni, in diverse occasioni, sia alla sede del partito, che alla sede del gruppo consiliare, anche nelle nostre abitazioni private, ma sempre abbiamo dato massima collaborazione a coloro che erano incaricati di eseguire il mandato di perquisizione, che si è sempre concluso bene per noi, sia sul piano personale, che politico.

Sto esaminando il documento nel suo complesso e l'ordine civile e democratico non credo che debba essere ripristinato in questo Paese, cioè credo che questo Paese, con tutti i suoi difetti, con tutte le sue contraddizioni, nonostante abbia un Codice Penale piuttosto datato, questo non è colpa nostra, è colpa semmai di chi ha avuto responsabilità di governo, chi ha sostenuto i governi fino ad oggi, però nonostante questo non credo che siamo nella condizione di dover ripristinare un ordine civile e democratico del nostro paese, quindi non credo che nemmeno nella parte deliberativa si possa dar seguito a questo documento, perché non corrisponde, a nostro parere, alla realtà dei fatti, così come sono avvenuti.

Per questa ragione il gruppo di Alleanza Nazionale voterà contro questo documento.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire la cons. Zendron, ne ha la facoltà.

ZENDRON: Grazie Presidente. Anch'io ho notato che il Voto che era stato presentato la volta precedente è stato profondamente modificato, si presenta in una forma un po' migliore, credo che questo Voto prenda posizione su un avvenimento che ci ha tutti colpiti, cioè un modo sicuramente inaccettabile delle forze dell'ordine di intervenire

nella sede di un partito politico, appunto con metodi che non si possono condividere, non direi in nessun modo che i metodi violenti, che ricordano i periodi bui di questo paese, perché questo paese ha conosciuto periodi bui, in cui la polizia usava ben altri metodi violenti e vorrei che rimanesse la differenza tra i gradini di violenza, che comunque, senza giustificare il comportamento della polizia in questa occasione, sicuramente non possono essere paragonati alla polizia del fascismo, che qui non è nominata, ma che era nominata invece nell'altro testo, di cui questo è una riduzione, facendo addirittura il confronto fra il deputato Matteotti, ucciso dai fascisti e Maroni, che si attacca alla gamba di un poliziotto.

Direi che sia importante, per non confondere le idee di chi magari la storia non l'ha letta, mantenere le differenze.

Quindi, visto che si arriverà ad una votazione separata di premesse e della parte deliberativa, vorrei dire che sicuramente le premesse non le voteremo.

Per quello che riguarda la parte deliberativa, vorrei dire un invito al governo, perché controlli - soprattutto il ministro dell'Interno - che la polizia si democratizzi o comunque usi metodi democratici è utile, che si debba ripristinare un ordine civile e democratico ovunque, come se questo ordine fosse in grave pericolo, ho anche qualche dubbio.

Vorrei anche dire che mi meraviglia un po' un Voto di questo genere, che viene dalla Lega e dall'Union für Südtirol, cioè partiti che di solito non si qualificano per il loro garantismo e che qui diventano ipergarantisti, perché si tratta di una questione che li tocca da vicino, niente di male, vorrei solo ricordare che un impegno per la libertà vera è l'impegno per la libertà degli altri, non solo per la propria.

Quindi mi chiedo se abbia senso, dopo che l'azione della polizia in quell'occasione è stata duramente condannata da tutte le forze politiche, se sia davvero necessario che un Consiglio regionale prenda posizione in questi termini, senza fare una proposta, cioè ogni forza politica ha già detto che critica questa cosa. Adesso arrivare a dire che il Consiglio nel suo insieme, invece di fare una proposta un po' più concreta, fa un'affermazione generica non so se sia proprio una cosa necessaria.

Poiché non ho grossi rilievi, sulla seconda parte mi asterrò.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire, in dichiarazione di voto, il cons. Palermo, ne ha la facoltà.

PALERMO: In dichiarazione di voto debbo svolgere una riflessione, in quanto, se determinate considerazioni da me erano state precedentemente svolte, nella discussione generale, cercando di valutare il messaggio, il dispositivo contenuto nel voto in una valutazione asettica, una valutazione che prendesse solo e semplicemente in considerazione dei valori comuni e che esprimessero quel senso di disagio per la spettacolarità, per il carattere forzoso certamente presente in quelle perquisizioni, se in relazione a questi fatti, considerati in una ponderazione asettica, ritenevo di poter esprimere una mia valutazione positiva, non ritengo che questa stessa valutazione la posso esprimere, nel momento in cui, come è stato espresso in quest'aula da parte dei

consiglieri della Lega, si vuole dare una caricatura politica a questi contenuti, perché in questo caso a mio parere non diventano accettabili.

Avevo espresso determinati concetti, non mi sento sinceramente di poter condividere le caratteristiche di spettacolarità e di forzatura che sono state certamente presenti in quella occasione, però se a questi contenuti noi vogliamo aggiungere determinate altre interpretazioni, determinate altre caricature di carattere politico ed ideologico, allora evidentemente non posso che ritirare quella che era stata da me espressa come una adesione, perché andrebbe al di là di quella che è la mia dichiarazione di voto.

Quindi in questo senso modifico la mia dichiarazione, preannunciando un voto di astensione proprio al fine di non consentire una forzatura ideologica a quello che sarebbe stato per me una dichiarazione di un voto asettico e garantista nei confronti di tutti.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire, in dichiarazione di voto, la collega Klotz, ne ha la facoltà.

KLOTZ: Eigentlich mehr in persönlicher Angelegenheit, aber ich kann auch noch einmal erklären, warum wir diesen Begehrensantrag unterstützen. Ich möchte etwas vor allem an die Kollegin Zendron gerichtet sagen. Sie hat gesagt, gerade die Lega und die Union für Südtirol haben sich bisher nicht als Garantisten hervorgetan. Jetzt möchte ich Sie fragen, als Garantisten in welchem Sinn, denn ich glaube, sie kann nicht leugnen, daß wir, was die Menschenrechte, die Selbstbestimmung und die Demokratie betrifft, daß wir daran nie einen Zweifel gelassen haben, daß wir in dieser Hinsicht Garantisten sind, und zwar für alle, auch für alle Völker. Wenn sie aber meint, Garantisten für den Einheitsstaat und Garantisten für Fremdbeherrschung und Fremdbestimmung, dann hat sie recht. Da waren z.B. wir von der Union für Südtirol - und ich spreche jetzt für die Union - selbstverständlich keine Garantisten und werden es nie sein, weil wir eben im Sinne der modernen UNO-Menschenrechtspakte arbeiten. Da ist selbstverständlich das Recht auf Selbstbestimmung der Völker enthalten. Insofern sind wir Garantisten, was Menschenrechte anbelangt und auch Demokratie. Daran gab es nie einen Zweifel. Und weil hier der Name Matteotti gefallen ist, Frau Kollegin Zendron: Ja, es waren vor wenigen Tagen genau 76 Jahre, nämlich der 10. Oktober 1920, als in der römischen Abgeordnetenkammer die staatsrechtliche Annexion Südtirols erfolgte und wo Matteotti in der vorangegangenen Annexionsdiskussion, die sich seit August 1920 bis zum 10. Oktober herein abgespielt hat -Matteotti, Riboldi, Pisolati, Turati - vehement vor der Annexion gewarnt haben, und ich gebe ihr recht. Matteotti ist für seine Überzeugung erschossen worden. Zum Glück ist es heute nicht so. Aber darum sagen wir, wehret den Anfängen! Wißt ihr, warum Matteotti und seine sozialistischen progressiven Genossen, die 48 Gegenstimmen, gegen die Annexion Südtirols gestimmt haben? Ich habe es kürzlich wieder nachgelesen. Sie sagen, wir sind stolz darauf, daß der italienische Staat zum Staat geworden ist auf der Grundlage freier Volksabstimmungen und nun wollen wir dieses Prinzip verraten und mißachten, indem wir sozusagen Völker, die nicht

italienisch sind, in unseren Staat zwingen wollen. Bitte nachlesen und bitte dann überlegen: Garantismus in welche Richtung? Denn Frau Kollegin Zendron, wenn wir heute noch hier auf dem Standpunkt von 1920 sind, dann muß ich all den sogenannten Progressisten sagen, dann gute Nacht.

Aber ich wollte noch zum Kollegen Holzmann auf seinen Einwurf gegenüber Frasnelli folgendes sagen. Wenn er die 60er Jahre zitiert, bitte vorsichtig sein, wenn man hier von Toten und Verletzten spricht. Man möge zuerst die gerichtlichen Akten nachlesen und man möge genau nachlesen, wo es erwiesen ist, daß es eben Todesfälle aufgrund der Aktionen der Südtiroler Freiheitskämpfer gegeben hat und wo die italienischen Geheimdienste mitgemischt haben und kräftig gezündelt haben. Wir haben heute ein Mosaik, Beweise haben wir nicht, Gerichtsurteile haben wir nicht, weil - wie mein Anwalt gesagt hat - in Italien Generäle nicht abgeurteilt werden. In diesem fortschrittlichen Staat ist es nicht üblich, daß man hohe angesehene Generäle aburteilt, sondern das wird letzten Endes unter den Teppich gekehrt, spricht archiviert. Aber das Mosaik zeigt ganz genau, wie sehr hier die Geheimdienste und andere, die eben diese Politik der Gewalt schüren wollten, mitgemischt haben.

Ich möchte also an alle Kollegen appellieren, bitte vorsichtig zu sein, denn vielleicht müßt ihr es morgen einmal beweisen.

PRESIDENTE: Comunico all'aula che è stata fatta una richiesta, formalizzata con un emendamento, primo firmatario il cons. Frasnelli ed è stata concordata con i proponenti. Allora se nessuno si oppone modificarei come Presidenza il dispositivo: "al Parlamento, affinché intervenga in sede governativa invitando le autorità politiche italiane ad intervenire per garantire comunque un civile ordine democratico ovunque nella considerazione che questo Paese non ha bisogno di vittime politiche".

Prego dare lettura nel testo tedesco.

WILLEIT: "...an das Parlament, auf daß es bei der Regierung vorstellig werde und die politischen Behörden des Landes auffordere, einzuschreiten, damit im Bewußtsein, daß dieses Land keiner politischen Opfer bedarf, überall und auf jeden Fall eine zivile demokratische Ordnung gewährleistet werde."

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire, in dichiarazione di voto, il collega Gasperotti, ne ha la facoltà.

GASPEROTTI: Grazie Presidente. Il modo di comportarsi della Lega è conosciuto da tutti, l'attività politica e come si fa politica in quel partito è conosciuto da tutti, prima si spara alto e poi si abbassa fino a dove è possibile.

Si dichiara la costituzione della repubblica della Padania, viene anche presentata la richiesta, accolta alla Camera ed al Senato di un gruppo, che si identifica nella Padania e anche qui nei nostri consiglio regionale e provinciali è presente questo gruppo, che si richiama all'autodeterminazione... se mi permette, collega Klotz, la richiesta di autodeterminazione da lei espressa in più occasioni, non è la stessa, anche

nel senso politico, della Lega, perché l'autodeterminazione per il Trentino ad appartenere alla Padania, le assicuro che è una violenza al pensiero dell'uomo, ma questo è il mio modo di pensare.

Considero estremamente maggioritario questo pensiero, che il Trentino si identifichi nella Padania ce ne vuole davvero molto per arrivarci, ma ognuno esprime un progetto politico. Allora l'autodeterminazione di questo soggetto politico non è la sua autodeterminazione, mettiamolo in chiaro, perché sarebbe inesatto dire che noi siamo stati strappati da una patria, che si chiama Padania, per diventare qualche cosa come trentini, veramente qui siamo oltre il limite della sopportabilità.

Il Voto presentato dalla Lega, prima si spara alto e si dice: quasi massacravano il nostro presidente con la violenza della forza dei poliziotti, era anche identificato e paragonato a Matteotti, lui non ce ne vorrà per il fatto che il paragone sia piuttosto azzardato. Quindi sulla premessa è un no secco, proprio perché a me non risulta un fatto positivo far diventare degli eroi chi eroi non sono e nemmeno inventarli per occasioni strane, come queste dell'aggressione. Se di aggressione si chiama dobbiamo mettere i puntini sulle 'i' e dire che tutte le aggressioni sono da condannare, ma nemmeno chi ostacola la Giustizia deve essere portato in alto, deve essere condannato anche chi ostacola la giustizia e il cons. Tosadori lo sa meglio di me, che fa l'avvocato, quale è la giustizia.

Quando l'intervento della forza pubblica è determinato da atti legali, è una cosa da ricevere con accettazione, sono atti illegali, si fanno le azioni corrispondenti, perché questi atti illegali non succedano.

Il modo di presentare l'operazione violenza contro la Lega, perché si voleva usurpare un terreno come quello del partito di Milano, senza averne l'autorizzazione, questo fatto venga portato in quest'aula e poi si esprima nel dispositivo dicendo che il parlamento intervenga in sede governativa, invitando le autorità politiche italiane a garantire l'ordine democratico ovunque, nella considerazione che questo paese non ha bisogno di vittime politiche, non faccio altro che dire che la costituzione italiana garantisce a tutti i cittadini pari dignità e legittimità.

Qui si vuole gonfiare la questione, proprio perché questa è la politica della Lega, dobbiamo riconoscerlo, è un fatto che serve come esplosivo. Domani i giornali riporteranno la notizia che è stato approvato un Voto della Lega sull'ordine democratico in Italia, loro che volevano costituire le camice verdi, che poi non sono state camice verdi armate, ma qualcuno aveva anche ipotizzato che queste camice verdi fossero anche armate, poi è smontata la questione, come è smontata questa mozione, come si sta smontando la Lega.

Il problema è che il soggetto politico sta perdendo consistenza e rappresentanza, perché mi auguro che questi governi riescano a risolvere i problemi che sono contenuti nel progetto e nella richiesta di chi vota Lega oggi, cioè partecipazione, autogoverno. Questo è possibile anche in ordine democratico, vi assicuro che forse sarà più difficile, ma dovremo dare noi per primi - Regione a statuto speciale - dimostrazione di autogoverno, che finora non siamo riusciti a dare in modo adeguato.

Il mio è un voto contrario.

PRESIDENTE: Cons. Benedikter, lei mi deve spiegare in cosa consiste la questione personale, perché non deve essere uno spunto per poi fare una dichiarazione di voto.

BENEDIKTER: Die Abg. Zendron hat behauptet, die Union für Südtirol hätte sich nie als Garantist hervorgetan.

PRESIDENTE: Cons. Benedikter, si fidi del Presidente, quelle che sono state dette sono considerazioni politiche che spetta ad ognuno di esprimere liberamente in aula, io ho seguito attentamente l'intervento e non ho intravisto nessuna mancanza di rispetto e di offese personali che le acconsentono di prendere la parola per fatto personale.

Lei avrà modo in maniera più civile di spiegarsi e chiarirsi, ma non c'è stata sicuramente una mancanza di rispetto nei suoi confronti, le sue considerazioni erano legittime, che poi non siano condivisibili è un altro discorso.

Per dichiarazione di voto cons. Divina?

DIVINA: No, volevo intervenire per fatto personale, Presidente, perché siamo democratici e tolleranti, però distorsioni della verità fanno male a tutti, fanno male alla coscienza, fanno male alle persone...

PRESIDENTE: Cons. Divina, lei mi deve spiegare...

DIVINA: Le chiedo un po' di pazienza, però il cons. Gasperotti ha fatto un coacervo...

PRESIDENTE: Cons. Divina, non posso darle la parola...

DIVINA: Presidente, mi faccia parlare. In quest'aula è stato detto che le camice verdi erano un'organizzazione che si voleva armare, che non si è armata, questa qua è una "panzana", probabilmente dorme male il cons. Gasperotti, legge poco, riflette meno e la notte ha convulsioni e si alza la mattina con convinzioni che sono del tutto errate.

Volevo affermare che se esistono delle camice verdi, a onor del vero...

(interruzione)

PRESIDENTE: Penso abbia avuto la possibilità di poter rispondere in maniera breve, ma sintetica, le devo togliere la parola, non rientra nel fatto personale...

DIVINA:... parlo anche se lei mi toglie la parola, perché non me la può togliere! Qua è stata fatta una grave affermazione, palesemente falsa, le uniche armi che sono state trovate in Italia facendo perquisizioni, non di partiti, ma di organizzazioni fiancheggiatrici sono state le Brigate Rosse...

PRESIDENTE: Prego di togliere la parola al cons. Divina, anche perché è entrato nel merito di questioni estremamente delicate.

Cons. Zendron, lei è già intervenuta, non credo che chiedo la parola per fatto personale.

ZENDRON: Le chiedo la parola sull'ordine dei lavori. Mi rivolgo a lei Presidente, perché, se dovesse succedere un'altra cosa, soprattutto poi come segretario questore, che dovrebbe garantire la legalità, la prego di non permettere più che si faccia una replica fuori dalla legalità, non è ammessa la replica, questa non è una questione personale, se ci offendiamo è una cosa, ma se uno esprime le sue opinioni non condivisibili lo può fare...

PRESIDENTE: Collega Zendron, anche lei che è sempre molto rispettosa del regolamento, ha avuto la possibilità di prendere la parola brevemente. Il Presidente ha bisogno della vostra collaborazione e della vostra sensibilità per poter presiedere, ho dato modo a lei, al cons. Divina e ad altri di prendere la parola, la avete chiesta sull'ordine dei lavori, per fatto personale, avete risposto in maniera sintetica a breve a delle considerazioni di ordine politico, sarei stato immediatamente disponibile a concedere la parola sia al cons. Divina che ad altri se veramente ci fosse stato il fatto personale.

Ha chiesto di intervenire il cons. Boldrini in dichiarazione di voto...

IANIERI: Perché io non la posso fare?

PRESIDENTE: Collega Ianieri, il suo capogruppo è il cons. Palermo... lei deve precisare bene, chiede la parola perché si dissocia dal voto del collega Palermo? Però non vorrei che fosse questo un espediente per intervenire. Lei si dissocia dalla dichiarazione fatta dal collega Palermo e si dissocia dal voto? Prego, collega.

IANIERI: Vorrei spiegare questo, signor Presidente, mentre in una formazione politica di gruppo omogeneo il capogruppo parla per tutti, nel Gruppo Misto purtroppo vi possono essere delle differenziazioni tra chi rappresenta il gruppo, perché ci deve essere un capogruppo, e gli altri componenti del Gruppo Misto. Vorrei vedere se domani il Presidente Peterlini dovesse entrare a far parte del Gruppo Misto, se il cons. Palermo potrà parlare per Peterlini!

PRESIDENTE: E' così, collega Ianieri, se il collega Peterlini aderisse al Gruppo Misto...

IANIERI: Ma non nella dichiarazione di voto, perché nella dichiarazione di voto purtroppo siamo anime diverse...

PRESIDENTE: Dobbiamo modificare il regolamento, però ora è molto chiaro e preciso ed io cerco di applicarlo.

IANIERI: Allora siccome intendo prendere una posizione leggermente diversa da quella del cons. Palermo, intendo fare la mia dichiarazione. Dico che non posso assolutamente condividere questo Voto presentato dalla Lega, sia nella parte del dispositivo, sia nella parte deliberativa, perché non è proprio la Lega che deve ricordarci certe cose, dopo tutto quello che si è verificato in questi ultimi mesi. Pertanto parlare di periodi bui di questo paese, in questo momento, come è già stato detto da altri, i periodi bui sono stati altri, pertanto sono certamente dissenziente da quello che è stato detto qui.

Sono dissenziente anche sulla parte deliberativa, malgrado quella modifica che è stata apportata con l'emendamento. Posso riconoscere che certamente oggi non vi è un efficiente coordinamento tra le forze del potere legislativo, la magistratura, la polizia e che bisogna intervenire e fare un qualche cosa, ma oggi un voto di questo genere, così come è stato presentato, non corrisponde alla realtà.

Pertanto voto no su entrambe le votazioni.

PRESIDENTE: La parola al cons. Boldrini per la dichiarazione di voto.

BOLDRINI: Grazie Presidente. Contrariamente al collega Atz, sono contento che il signor nuovo consigliere Dalbosco resti, il collega Atz gli ha detto: spero che se ne vada, è entrato da poco, spero che resti, perché sono sicuro che al termine tanti voti in più alla Lega gli porta il collega Dalbosco, più di quelli che poteva portare Arena, perché abbiamo un nuovo Komeinista qui da noi, uno che la pensa in modo fondamentalista, quindi ci porterà voti con le sue posizioni, allora deve restare, perché aiuta la gente a sposare le nostre idee.

Forse loro guardano la televisione con l'occhio sinistro e basta, Gasperotti ha due occhi sinistri, non ha un occhio a destra e uno a sinistra, ne ha due a sinistra, come le sogliole, ci è anche simpatico tutto sommato il collega Gasperotti. Il collega Dalbosco, ho visto che è scappato, ma non deve avere paura non lo picchiamo mica, certo è che quando si guarda la televisione con l'occhio a sinistra, non si vedono i blindati. Qui chiedo al collega Palermo: la magistratura, quando manda la polizia giudiziaria, la manda con i blindati? Perché intorno a via Bellerio c'erano i blindati con i cannoncini, io non ho mai visto la polizia giudiziaria con i blindati e con i cannoncini!

La televisione o si guarda con l'occhio sinistro o si guarda con tutti e due gli occhi e se si guarda con tutti e due gli occhi si vedono i blindati. Sarà un nuovo tipo di polizia giudiziaria, certo che a noi fa paura, molta paura questo tipo di polizia.

Ecco perché diciamo che sarebbe giusto garantire almeno un ordine democratico. Questo Voto che noi ci auguriamo ottenga un massiccio consenso, è un Voto verso una libertà democratica, che il pensiero della Lega è come il pensiero dello SVP, lo conoscono tutti, sia condiviso o meno, lo deve dire il popolo, l'elettore nel momento che va a votare.

Non può essere Violante, Presidente della Camera, che minaccia le armi contro la Lega, questo non lo accettiamo, sia la gente che non ci vota, questo lo accettiamo, ma non che sia Violante che dice di mandare l'esercito o siano i blindati della polizia a dire la loro.

Cosa facciamo? Portiamo avanti un discorso politico e se l'elettorato lo accetta si realizza e se non lo accetta non si realizza, questo è il senso del nostro Voto, collega Palermo, non so cosa impressiona di questo Voto, per il quale tu prima hai detto di sì e poi hai detto di astenerti, ma il senso del nostro Voto è questo, no viviamo in un paese che vorremmo democratico, questa democrazia la sentiamo minacciata da fatti concreti, questo Consiglio regionale fa voto, affinché questi fatti concreti spariscono e si ritorni a vivere in un paese senza la polizia, ma con la democrazia.

Questo è il significato del nostro Voto, nessun altro. Credo che chi vota questo non può che votare per la libertà e per la democrazia.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola, sul regolamento, il cons. Taverna.

TAVERNA: Signor Presidente, desidero sapere come sia stato possibile, non mi permetto di contestare i colleghi della Lega Nord, che mi sono molto simpatici, però questo dibattito mi ha evidenziato che ai colleghi della Lega Nord è stata data la possibilità di parola a tutti e tre e qui c'è qualcosa che non va, signor Presidente, perché devo capire come si converrà nel futuro osservare il regolamento, questo intendo capire e lo dico con il massimo di rispetto, perché anche noi abbiamo più di un consigliere che avrebbe voluto intervenire in questa importante e delicata questione.

Quello che più mi interessa, signor Presidente, al di là di quello che è stato fatto e che ormai non si cancella, cosa noi andiamo a votare, perché il nostro rappresentante, in dichiarazione di voto, è intervenuto motivando il voto contrario, sia per quanto riguarda la parte dispositiva, sia per quanto riguarda la parte deliberativa, sulla base del documento che ci è stato presentato all'inizio della discussione.

Successivamente ho compreso che il termine ripristinare dovrebbe essere stato sostituito con il termine garantire. Allora, signor Presidente, è un richiamo che faccio, a prescindere da questa circostanza, per il rispetto del regolamento, perché dobbiamo sempre e comunque, signor Presidente del Consiglio, osservare scrupolosamente quanto dispone il regolamento.

Allora leggendo la sezione terza del nostro regolamento, dagli artt. 114 e seguenti e la parte che si riferisce agli emendamenti, perché se si cambia il termine "ripristinare" con il termine "garantire", noi ci troviamo di fronte ad un cambiamento non di forma, ma di sostanza, evidentemente devo supporre che nel corso del dibattito, ma mi sono accorto che questo è intervenuto soltanto in occasione della dichiarazione di voto, noi abbiamo introdotto, attraverso un emendamento, un qualche cosa di diverso rispetto al testo che ci è stato presentato.

Allora questo, non soltanto per la questione di adesso, non soltanto per la futura memoria, non soltanto per la cognizione storica di quanto avviene in quest'aula, ma soprattutto per il futuro, affinché in termini chiari si possa riproporre finalmente la

logica di seguire quanto dispone il regolamento e non quanto dispone un fantomatico “justum esticum”, che mi pare sia imperante in quest’aula.

Signor Presidente, questo richiamo lo faccio per la necessità che la certezza del rispetto del regolamento è non soltanto un qualche cosa di più, un qualcosa di pignolesco, ma la certezza del rispetto del regolamento e quindi delle regole e delle norme appartiene a tutti quanti noi, è soltanto dando certezza che noi ci troviamo nella condizione di poter sapere esattamente di che cosa si discute, ma soprattutto di cosa si vota.

Non voglio essere presuntuoso, ma mi pare che sia il mio un intervento necessario, al fine da dissipare qualsiasi dubbio e questo vale per l’odierno documento e vale per il futuro, perché non è più impossibile sostenere il modo, come si è fatto, di procedere. Vale anche per la mozione di sfiducia e vale anche per quanto è successo in passato.

Dico questo perché non può valere una supposta prassi, perché la prassi ha valore soltanto se la norma tace, ma quando la norma è chiara, come in questo contesto, il Presidente ha l’obbligo di far rispettare quanto contenuto dalla norma positiva. In altri casi faremmo confusione e andremmo verso posizioni di assoluta incertezza, che sono non soltanto deprimenti e frustranti, ma sono contro il buon senso e contro ogni logica.

Quindi, signor Presidente, desidero sapere cosa si andrà a votare, soprattutto garanzie sul futuro, affinché questi pasticci non abbiano più da verificarsi.

PRESIDENTE: Collega Taverna, con molto rispetto devo dire che le sue osservazioni tante volte sono molto pertinenti rispetto ad un regolamento, che va sicuramente conosciuto per essere applicato.

La prima domanda che lei ha posto alla Presidenza, faccio presente che il gruppo della Lega aveva titolo di poter parlare, perché ci sono due gruppi, hanno parlato i due capigruppo, il primo firmatario ha illustrato ed il primo firmatario ha replicato. Perciò i tempi che ho concesso alla Lega erano rispettosi di un regolamento, che acconsente ai due capigruppo di poter intervenire.

Questa mattina pensavo di aver chiarito con il collega Taverna, ma lo ringrazio, anche perché l’argomento è molto attuale, dobbiamo veramente impegnarci - questa è una raccomandazione che faccio a tutti i capogruppo - perché il regolamento del Consiglio va modificato entro tempi brevi. Il regolamento non dà la possibilità al Presidente di interventi puntuali, essendo molto carente.

Questa mattina ho spiegato, che non si possono presentare emendamenti ad un dispositivo, alla fine di una discussione in dichiarazione di voto questa mattina è stato accettato un emendamento mentre eravamo in dichiarazione di voto e questo non si deve ripetere, ha ragione collega Taverna, perché gli emendamenti vanno presentati prima della dichiarazione di voto.

Se questa mattina ed altre volte è stato acconsentito di accettare degli emendamenti, come quello accettato poc’anzi, che era migliorativo, correttivo, che non stravolgeva il dispositivo, vi prego di comprendere che il Presidente non poteva altro

che rispettare una prassi, che aveva acconsentito altre volte di presentare emendamenti, mentre si era in dichiarazione di voto.

Faccio mia questa regola d'ora in avanti e faccio mia l'osservazione di Palermo. D'ora in poi il Presidente rifiuterà emendamenti in dichiarazione di voto. Credo sia questa una regola assoluta.

Sul regolamento ha chiesto la parola il cons. Benedikter.

BENEDIKTER: Herr Präsident, auch ich schließe mich dem an, was der Abg. Taverna gesagt hat. Ich wollte zum Ausdruck "Garantie" Stellung nehmen.

PRESIDENTE: Cons. Benedikter, la interrompo un attimo, per essere veramente in linea e coerente e rispettoso del regolamento; ritenendo valido l'emendamento dovrei concederle la parola, per essere rispettoso del regolamento, tanto più che questo è stato presentato in dichiarazione di voto e dò ragione al collega Taverna, che l'accettazione dell'emendamento comporta l'apertura di una discussione.

Allora, se lei insiste, cons. Benedikter, di avere la parola, gliela concedo per cinque minuti.

L'emendamento è stato letto in italiano ed anche in lingua tedesca; ho spiegato che è stata fatta una richiesta, a firma del cons. Frasnelli, accettata dai proponenti, modifica che intendo rileggere:

“al Parlamento, affinché intervenga in sede governativa invitando le autorità politiche italiane ad intervenire per garantire comunque un civile ordine democratico ovunque nella considerazione che questo Paese non ha bisogno di vittime politiche.”

L'emendamento consiste nei termini “garantire comunque”.

La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER: Ja, was Garantie betrifft, denn es ist gesagt worden, daß wir nichts garantieren wollen. Ich war Mitglied der 9er Kommission in Rom, die das neue Autonomiestatut aufgrund des Paketes verfaßt hat und ich möchte sagen, in diesem Paket, Autonomiestatut, sind ein Dutzend Garantieklauseln für Südtirol, für die Italiener drinnen. Angefangen vom Art. 2, wo es heißt: ... "den Bürgern jeder Sprachgruppe wird Gleichheit der Recht zuerkannt.". Dann der Art. 19, wo es heißt: "Recht der Deutschen und Italiener auf Unterricht in der Muttersprache von Lehrern der selben Muttersprache." Im Art. 15 steht unter anderem, daß die Provinz die Gelder für soziale und kulturelle Zwecke nur im Verhältnis zur Stärke der Sprachgruppen, jedoch auch mit Bezug auf das Ausmaß des Bedarfes einsetzen darf. Man kann also den Proporz bei der Verteilung der Mittel sogar überschreiten, wenn der Bedarf da ist. Das ist auch in erster Linie eine Garantieklausel für die Italiener. Im Art. 25 - und das gilt für die Provinz Bozen, auch wenn die Trientner für das Trentino ein anderes Regionalwahlrecht einführen wollen - steht: "Beim Wahlrecht muß der Proporz eingehalten werden.". Wir haben uns hier im Regionalrat dafür geschlagen, daß dieser Proporz eingehalten wird, entgegen dem, was Atz vorgeschlagen hat. Das Gesetz liegt immer noch im Regionalrat und es wird nicht weitergemacht, weil damit die Italiener in 16 Gemeinden in Südtirol

den einzigen Vertreter verlieren - auch eine Garantieklausel. Dann im Art. 49 heißt es, daß der Präsident des Landtages die erste Hälfte abwechselnd ein Deutscher, die zweite Hälfte ein Italiener sein muß. Art. 50 sagt - und das sind wesentliche Garantien, die es sonst nirgends in ganz Italien gibt -, daß der Landesausschuß im Verhältnis zu den Sprachgruppen zusammengesetzt sein muß. Art. 56: "Wenn angenommen wird, daß ein Gesetzesvorschlag die Gleichheit der Rechte zwischen den Bürgern verschiedener Sprachgruppen oder die volkliche und kulturelle Eigenart der Sprachgruppen verletzt, kann die Mehrheit der Abgeordneter einer Sprachgruppe - und das betrifft in Südtirol die Italiener - im Regionalrat oder im Südtiroler Landtag die Abstimmung nach Sprachgruppen verlangen. Wird der Antrag auf getrennte Abstimmung nicht angenommen oder wird der Gesetzesvorschlag trotz der Gegenstimme von zwei Dritteln der Abgeordneten jener Sprachgruppe beschlossen, die den Antrag gestellt hat, so kann die Mehrheit dieser Sprachgruppe das Gesetz beim Verfassungsgerichtshof anfechten." Dann der Art. 61 sagt: "Auch bei der Zusammensetzung der Organe der öffentlichen Körperschaften, in erster Linie der Gemeinden, muß der Proporz eingehalten werden." Ähnliche Garantieklauseln gibt es im Art. 84, 81 und 91 für die italienische Sprachgruppe in Südtirol, die es sonst nirgends in ganz Italien gibt.

PRESIDENTE: E' stata fatta una richiesta di votazione per scrutinio segreto. Prima si votano le premesse del Voto e poi la parte dispositiva.

Prego distribuire le schede.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione delle premesse del Voto n. 40:

votanti	47
schede favorevoli	30
schede contrarie	14
schede bianche	3

Il Consiglio approva.

Comunico l'esito della votazione della parte conclusiva del Voto n. 40:

votanti	47
schede favorevoli	29
schede contrarie	14
schede bianche	4

Il Consiglio approva.

Comunico che la convocazione della II^a Commissione legislativa alle ore 10.00 è stata annullata. La II^a Commissione si riunirà venerdì prossimo, alle ore 15.00.

Sono le ore 18.00 e, come deliberato, concludiamo i lavori.

La seduta è tolta.

(ore 18.00)

INDICE

Mozione n. 141 di sfiducia - presentata dai consiglieri regionali Palermo, Taverna, Delladio, Valduga, Zanoni, Morandini e De Stefani, concernente la sfiducia nei confronti della Giunta regionale, in seguito alle dichiarazioni di un proprio Assessore

pag. 1

Disegno di legge n. 64:

Modificazioni alla legge regionale 30 maggio 1993, n. 11 "Interventi a favore di popolazioni di stati extracomunitari colpiti da eventi bellici, calamitosi o in condizioni di particolari difficoltà economiche e sociali" (presentato dalla Giunta regionale)

pag. 12

Voto n. 40: Violazione di domicilio di un partito politico (presentato dai consiglieri regionali Divina, Casagranda, Tosadori, Boldrini, Binelli, Klotz e Benedikter)

pag. 29

INHALTSANGABE

Beschlußantrag Nr. 141, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Palermo, Taverna, Delladio, Valduga, Zanoni, Morandini und De Stefani, betreffend Mißtrauensantrag gegenüber dem Regionalausschuß

Seite 1

Gesetzentwurf Nr. 64:

Änderungen zum Regionalgesetz vom 30.5.1993, Nr. 11 betreffend "Initiativen zur Unterstützung von Völkern der Nicht-EG-Länder, die von Kriegen oder Katastrophen betroffen sind oder die sich in besonders schwierigen Verhältnissen befinden (eingebracht vom Regionalausschuß)

Seite 12

Begehrensantrag Nr. 40: Gewaltames Eindringen in den Sitz einer Partei (eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Divina, Casagranda, Tosadori, Boldrini, Binelli, Klotz und Benedikter)

Seite 29

**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER**

KLOTZ Eva (Gruppo Union für Südtirol)	pag.	1-5-32-48
ZENDRON Alessandra (Gruppo Lista Verde-Grüne Fraktion-Grupa Vërc)	"	2-17-23-28-29-46-51
BENEDIKTER Alfons (Gruppo Union für Südtirol)	"	2-15-16-50-55-56
BENUSSI Ruggero (Gruppo Alleanza Nazionale)	"	3-36
PALERMO Carlo (Gruppo Misto)	"	4-5-23-34-47
CONCI VICINI Paola (Gruppo Partito Popolare del Trentino-A.A.)	"	6
LEITNER Pius (Gruppo Die Freiheitlichen)	"	7-42
ZANONI Danilo (Gruppo Partito Popolare Italiano)	"	8
BONDI Mauro (Gruppo P.R.I. - A.T. - P.S.D.I.)	"	9
PINTER Roberto (Gruppo Solidarietà - Rifondazione)	"	10-13-21
PAHL Franz (Gruppo Südtiroler Volkspartei)	"	19-43
TAVERNA Claudio (Gruppo Alleanza Nazionale)	"	24-54
DIVINA Sergio (Gruppo Lega Nord Regione Trentino-A.A. per l'indipendenza della Padania)	"	26-36-51
BOLDRINI Lelio (Gruppo Lega Nord Regione Trentino-A.A. per l'indipendenza della Padania)	"	28-30-53

GASPEROTTI Guido <i>(Gruppo Solidarietà - Rifondazione)</i>	pag.	39-49
IANIERI Franco <i>(Gruppo Misto)</i>	"	39-52
DALBOSCO Marco <i>(Gruppo La Rete)</i>	"	40
ATZ Roland <i>(Gruppo Südtiroler Volkspartei)</i>	"	41
TOSADORI Maurizio <i>(Gruppo Lega Nord Trentino-minoranze etniche per l'indipendenza della Padania)</i>	"	44
HOLZMANN Giorgio <i>(Gruppo Alleanza Nazionale)</i>	"	45
WILLEIT Carlo <i>(Gruppo Ladins - Autonomia Trentino)</i>	"	49